



**ISTITUTO COMPRENSIVO
"ALTOPIANO DI PINÉ"**

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO
via Del 26 Maggio n.6 - 38042 BASELGA DI PINE' (TN)

C.F. 96057080226 Tel. 0461/557138 Fax 0461/558163

segr.ic.altopianodipine@scuole.provincia.tn.it

<http://icpine.eu/>



PROGETTO D'ISTITUTO TRIENNALE

Triennio Anni Scolastici 2020/2023

Legge Provinciale n.10/2016



ISTITUTO COMPRENSIVO ALTOPIANO DI PINÉ

Approvato con Deliberazione del Collegio dei docenti N. 6 - Seduta dell'11 dicembre 2019 e
con Deliberazione del Consiglio dell'Istituzione N. 10
- Seduta del 17 dicembre 2019

SOMMARIO

IL PROGETTO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA	4
<i>Estratto Articolo 18 legge provinciale N.5 del 2006</i>	4
CAPITOLO 1 - L'Istituto Comprensivo "Altopiano di Piné"	5
1.1 TERRITORIO E IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE	5
Opportunità.....	6
Vincoli.....	6
Gli indicatori di struttura.....	6
<i>Popolazione in età scolare residente per classe di età al 01/01/2015</i>	6
<i>Turismo e Terziario</i>	7
<i>Contesto culturale</i>	7
<i>Il volontariato</i>	7
<i>Sintesi delle criticità</i>	7
1.2 RAPPORTI CON IL TERRITORIO	7
1.3 ACCORDI DI RETE.....	8
CAPITOLO 2 - Le Scelte educative	8
INDIRIZZI PER L'ISTITUZIONE SCOLASTICA	8
2.2 PERSONALIZZAZIONE INDIVIDUALIZZAZIONE	14
2.3 ORGANIZZAZIONE DIDATTICA	14
I tempi delle scuole	14
IL CLIL	15
2.4 L' ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI	16
INTERCULTURA.....	16
2.5 ALUNNI CON DISABILITÀ	17
INTEGRAZIONE SCOLASTICA.....	17
2.6 ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO.....	19
2.7 ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA	20
CAPITOLO 3: <i>Curricolo e competenze</i>	21
3.1 <i>LE SCELTE PRIORITARIE: mission, responsabilità educative e obiettivi trasversali del percorso</i>	21
<i>Missione della scuola (mission)</i>	21
<i>Responsabilità educative</i>	21
<i>Il ruolo sociale dei docenti professionisti dell'insegnamento</i>	22
3.2 <i>LA DIDATTICA PER COMPETENZE</i>	22
<i>LO STUDENTE COMPETENTE</i>	22
<i>LA DIDATTICA LABORATORIALE</i>	23
3.4 <i>LA PROGETTAZIONE CURRICOLARE ED EXTRACURRICOLARE</i>	24
<i>Il Clima positivo di classe per costruire una Comunità di Apprendimento</i>	24
<i>Il metodo di studio e i compiti a casa</i>	24
<i>L'applicazione dei Piani di Studio provinciali: ore delle discipline, tempi scuola ed offerta formativa</i>	25
CAPITOLO 4: <i>La Parte didattica</i>	27
4.1 IL PROGETTO DIDATTICO-EDUCATIVO	27
Il Patto formativo e la collaborazione con le Famiglie	28

CAPITOLO 5 - I Progetti	29
Le Aree progettuali e d'intervento A-B-C.....	29
<i>Progetto "Promozione del successo formativo" con 10 azioni</i>	31
5.A1 Autovalutazione di istituto.....	31
5.A2 Sperimentazione organizzativo-didattica per migliorare didattica e offerta formativa	31
5.A3 Sviluppo dei Piani di Studio Provinciali, coniugati nei Piani di studio d'Istituto	31
5.A4 Sviluppo del curriculum matematico	31
5.A5 Sviluppo del curriculum linguistico – lingua italiana	31
5.A6 Promozione delle lingue europee	31
5.A7 Promozione di modelli organizzativi innovativi	32
La Continuità educativa verticale (A8-A9).....	32
5.A8 Continuità educativa scuola dell'infanzia-scuola elementare	33
5.A9 Accoglienza e continuità educativa scuola primaria-scuola secondaria di primo grado	33
5.A10 Continuità e orientamento alla scuola superiore e al progetto di vita.....	33
<i>Progetto "Prevenzione dell'insuccesso formativo" con tre azioni</i>	34
5.B1 Prevenzione dei disturbi specifici di apprendimento.....	34
5.B2 Coordinamento politiche intervento BES.....	34
5.B3 Formazione genitori e dei docenti	34
Partecipazione ai Corsi di formazione e aggiornamento per il personale dell'Istituto comprensivo	34
<i>Progetto "Educazione alla Cittadinanza" con otto azioni</i>	35
5.C1 Inclusione alunni stranieri.....	35
5.C2 Solidarietà con le popolazioni del terzo mondo.....	35
5.C4 Educazione alla salute	35
5.C5 Genitorialità e partecipazione.....	36
II PROGETTO GENITORI	37
5.C6 Informatizzazione, Sito web e Multimedialità	37
5.C7 Cultura della montagna e Attività sportiva	37
5.C8 Progetto scuola e cultura della sicurezza (prevenzione rischi, educazione stradale e privacy).....	37
I PROGETTI DI PLESSO	38
CAPITOLO 6 - LA VALUTAZIONE	38
6.1 LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI	38
Le scelte di verifica e di valutazione	38
LA DELIBERA SULLA VALUTAZIONE (del. Coll. Doc. N. 7 – 28/11/2012)	39
6.2 LA VALUTAZIONE D'ISTITUTO	41
Autoanalisi di Istituto: valutazione delle risorse, dei bisogni e piano di miglioramento	41
CAPITOLO 7 - RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	42
7.1 COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA	43
7.2 LA PARTECIPAZIONE AGLI ORGANI COLLEGIALI	43
7.3 LA CONSULTA DEI GENITORI DELL'ISTITUZIONE	43
7.4 IL COMITATO DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO	44
CAPITOLO 8 - IL PROFILO PROFESSIONALE DEL DOCENTE	44

IL PROGETTO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA E FORMATIVA

Il Progetto dell'Istituzione Scolastica e Formativa, come prevede l'art.18 della Legge Provinciale n°5 del 7 Agosto 2006 modificata dall'entrata in vigore della Legge Provinciale n. 10/2016, si propone come il documento fondamentale per illustrare l'identità della Scuola, le scelte educative e il contesto in cui si trova ad operare l'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné:

definisce gli obiettivi aderenti ai bisogni formativi, sociali e culturali della realtà in cui opera e conseguentemente i progetti che costituiscono l'offerta formativa complessiva;

determina le scelte organizzative, didattiche e metodologiche più efficaci e funzionali al raggiungimento delle finalità fissate.

Estratto Articolo 18 legge provinciale N.5 del 2006

1. Le istituzioni scolastiche e formative adottano il progetto d'istituto, che ha la durata di tre anni scolastici, con la partecipazione e il coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica, secondo principi di leale collaborazione e partecipazione e in coerenza con gli indirizzi generali e programmatici del governo provinciale e con gli obiettivi generali propri dei diversi cicli scolastici. E' approvato entro il mese di febbraio dell'anno scolastico che precede il triennio di riferimento. Il Progetto d'Istituto può essere rivisto annualmente entro il mese di febbraio.

2. Il progetto d'istituto è il documento che esplicita l'identità culturale e progettuale delle istituzioni e riflette le esigenze del contesto culturale, sociale ed economico della realtà locale, tenendo conto della programmazione territoriale dell'offerta formativa e facendo riferimento alle iniziative individuate o da individuare in collaborazione con le istituzioni e gli altri soggetti del territorio per le finalità previste da questa legge. Il progetto d'istituto garantisce la coerenza dei propri contenuti e scelte con lo statuto dell'istituzione, con la dinamica delle risorse finanziarie, umane e organizzative assegnate all'istituzione.

3. Il progetto d'istituto, nel rispetto delle diverse opzioni metodologiche e della competenza didattica, metodologica e valutativa del personale docente, contiene l'offerta formativa e in particolare:

a) le scelte educative e i piani di studio dell'istituzione scolastica e formativa;

b) i progetti e le attività che costituiscono l'offerta formativa complessiva anche con riguardo alle iniziative di educazione permanente nonché di formazione in apprendistato e di alta formazione professionale, in attuazione delle politiche del lavoro;

c) la progettazione curriculare ed extracurriculare che le singole istituzioni adottano nell'ambito della loro autonomia; tale progettazione comprende anche l'attività didattica alternativa all'insegnamento della religione cattolica e le attività di sostegno, di orientamento e di formazione integrata, valorizzando l'acquisizione di esperienze nell'ambito del sociale, della cooperazione, della solidarietà;

c bis) le principali caratteristiche dei profili professionali coerenti con il Progetto d'Istituto;

d) le misure per l'integrazione degli studenti con bisogni educativi speciali;

e) la ripartizione dell'orario complessivo secondo quanto previsto all'articolo 56, comma 2, e i criteri per la formazione delle classi nel rispetto di quanto stabilito dalla Provincia ai sensi dell'articolo 86;

f) i criteri per l'autoanalisi e la valutazione dei processi e dei risultati conseguiti in ordine agli obiettivi;

g) le effettive opportunità di coinvolgimento delle famiglie e degli studenti nell'attività della scuola;

h) le iniziative d'informazione e di comunicazione da realizzare, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 5;

h bis) i progetti e le iniziative per il raggiungimento degli obiettivi formativi indicati dall'art. 2 comma 1, lettere d, f e n*, indicando le necessarie risorse umane comprese quelle derivabili dalla valorizzazione delle professionalità interne nonché le dotazioni finanziarie.

** d) promuovere la consapevolezza della specialità trentina, la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni trentine, nonché la conoscenza della storia locale e delle istituzioni autonomistiche; f) educare ai principi della vita della legalità e della cittadinanza responsabile, della pace, della solidarietà e della cooperazione anche internazionale, rafforzando nei giovani la dimensione globale della loro cittadinanza; favorire la conoscenza della storia e dell'Europa; n) promuovere la conoscenza del territorio montano e la valorizzazione delle attività e del patrimonio alpino).*

Il Progetto d'Istituto è dunque il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle Istituzioni scolastiche"; è una sorta di patto formativo tra insegnanti, operatori scolastici e genitori, volto a costruire e condividere un servizio formativo agli alunni che possa contribuire in modo significativo allo sviluppo delle loro competenze, a farli diventare cittadini attivi e consapevoli della nostra società. Come tale è strumento operativo della progettualità condivisa tra scuola e famiglia, che diventa riferimento e guida di tutte le fasi della progettazione e organizzazione della scuola.

Il Progetto d'Istituto evidenzia i bisogni della popolazione scolastica del territorio, analizza e valuta le risorse disponibili, esplicita la proposta educativa elaborata dai competenti organi collegiali e dai rappresentanti dei genitori.

È deliberato dal Collegio dei Docenti per gli aspetti formativi e organizzativi della didattica e dal Consiglio dell'Istituzione per gli aspetti valoriali, organizzativi e finanziari.

Costituisce quindi un impegno per l'intera comunità scolastica.

Il presente progetto si completa con i seguenti documenti:

Lo Statuto

Il Regolamento dell'Istituto

La progettazione curricolare ed extracurricolare (con i Progetti didattici ed educativi – parte variabile)

La Carta dei Servizi

Tutti i materiali sono a disposizione sul sito internet della scuola all'indirizzo:

www.icpine.eu

CAPITOLO 1 - L'Istituto Comprensivo "Altopiano di Piné"

L'Istituto Comprensivo "Altopiano di Piné" inizia la sua "vita" dal 1° settembre 2000 (anno di partenza dell'autonomia scolastica), grazie alla delibera della Provincia autonoma di Trento N. 224 del 7 febbraio del 2000, ed è il risultato dell'accorpamento della Scuola Media di Baselga di Piné e delle Scuole Elementari di Baselga di Piné, Miola e Bedollo. Comprende il territorio di due comuni: Baselga di Piné e Bedollo

Rispetto alle strutture architettoniche degli edifici scolastici è così organizzato:

Comune Baselga di Piné

Scuola secondaria di primo grado "Don Giuseppe Tarter di Baselga in uno stabile autonomo, con mensa; la palestra attualmente è in via di ristrutturazione

Scuola primaria "Giuseppe Dalla Fior" di Baselga in uno stabile autonomo, con mensa e palestra;

Scuola primaria "Giuseppe Verdi" di Miola in uno stabile autonomo, rinnovato nel 2011 con mensa e senza palestra.

Comune Bedollo:

Scuola primaria "Abramo Andreatta" in uno stabile autonomo, con mensa e palestra.

L'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné ha sede a Baselga di Piné, un centro abitato ubicato a mille metri circa di altezza sul livello del mare sull'omonimo altipiano.

Il bacino di utenza dell'Istituto ricade in una zona di montagna, ma non troppo decentrata rispetto ai grandi centri urbani di Trento e Pergine Valsugana e ben collegata ai principali assi viari.

I Comuni che formano l'altipiano e la cui popolazione scolastica gravita attorno all'I.C. Altopiano di Piné sono due: Baselga di Piné (5.000 ab.) e Bedollo (1.600 ab.). La Scuola secondaria di primo grado accoglie anche gli alunni provenienti da Montesover (Comune di Sover).

I Comuni sono frazionati in unità insediative sparse su un territorio abbastanza vasto, caratterizzato da una viabilità tipica del contesto di montagna e dalla presenza di diversi laghi, i principali dei quali sono quello della Serraia e quello di Piazze.

1.1 TERRITORIO E IL CONTESTO SOCIO-CULTURALE

I seguenti dati contribuiscono a contestualizzare meglio l'Istituto ed il territorio, i dati sono ricavabili dal Rapporto di Autovalutazione, redatto nel mese di ottobre 2016.

Opportunità

Le quattro scuole dell'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné servono l'intera zona attorno ai due Laghi della Serraia e delle Piazze, i due comuni di Baselga di Piné e di Bedollo per un totale di 6500 abitanti circa. Il Pinetano corrisponde ad un territorio decisamente vocato alla professione turistica per bellezze ambientali, mentre l'attività estrattiva relativa al settore del porfido soffre ancora della difficile situazione congiunturale della crisi, che dal 2011 attanaglia l'edilizia. Lo stesso settore aveva richiamato parecchi lavoratori stranieri dalla Macedonia, dal Marocco e da altri Paesi europei. Si è assistito negli anni 2014-15 ad una diminuzione del numero di questi operai. Il numero di stranieri è tornato a crescere nel 2016, soprattutto a causa del welfare trentino, che pare garantire maggiori possibilità occupazionali alle persone. Il territorio è ben servito dal trasporto pubblico e per le famiglie esistono numerose occasioni di diverso tipo: abitative, ricreative e di formazione.

La cultura dell'Associazionismo è ben rappresentata in tutti gli ambiti da quello sportivo a quello culturale.

L'Istituto ha raggiunto una sostanziale stabilità numerica dal 2000, data della sua nascita, che si attesta da allora sulle 520/530 unità di iscrizioni nei due livelli di scuola primaria e secondaria di primo grado, con un minimo di 504 ed un massimo di 539 alunni.

Le due amministrazioni comunali sono collaborative e particolarmente partecipi alla vita delle scuole

Vincoli

La conformazione del territorio, pianeggiante, ma posto a quota 1000 mt. s.l.m., quasi interamente circondato da rilievi montuosi rende difficoltose le comunicazioni nei periodi di avverse condizioni climatiche soprattutto in inverno. Allora sono messe in difficoltà non solo le linee di trasporto pubblico, ma anche le telecomunicazioni e la connessione internet, che comunque risulta poco funzionale ed insoddisfacente per le esigenze delle scuole, con collegamenti lenti e spesso ad intermittenza.

La collocazione decentrata rende obbligatori gli spostamenti per raggiungere occasioni di formazione per gli operatori scolastici e per permettere che gli studenti vivano in prima persona eventi teatrali, visite a musei e incontri culturali.

La crisi del settore estrattivo ha portato casi di disoccupazione anche all'interno delle famiglie degli alunni; gli interventi a sostegno delle attività didattiche come viaggi di istruzione, iniziative sportive e visite guidate sono raddoppiati in cinque anni.

La situazione economico-finanziaria media delle famiglie non consente di proporre proposte particolarmente gravose rispetto alle spese da sostenere e spesso ci si trova a rinunciare a progetti anche particolarmente significativi perché troppo onerosi per gli studenti.

Le famiglie degli studenti stranieri appaiono poco coinvolte nella vita scolastica e nel corso dell'anno scolastico portano i figli per lunghi periodi nei paesi di origine.

Gli indicatori di struttura

Popolazione in età scolare residente per classe di età al 01/01/2015

	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	% 6-10 anni	% 11-13 anni	% 14-18 anni
Comunità di Valle	2915	1825	2838	10,66%	11,18%	10,26%

Popolazione di origine immigrata in età scolare residente per classe di età al 01/01/2014

	6-10 anni	11-13 anni	14-18 anni	% 6-10 anni	% 11-13 anni	% 14-18 anni
Comunità di Valle	266	127	196	9,13%	6,96%	6,91%

Turismo e Terziario

Terziario (29,84%), commercio (19%), costruzioni (15,61%) ed agricoltura (15,41%) rappresentano le principali fonti di reddito per gli abitanti dell'Altopiano (dati del 2012). La zona dell'Altopiano di Piné rappresenta storicamente una delle aree del Trentino maggiormente vocata alla tradizione turistica, attività ormai radicata con soluzioni di soggiorno diversificate, ma soprattutto rivolte a famiglie, sportivi ed anziani. Il turismo pinetano (8,44% degli occupati) costituisce una discreta fonte di guadagno e occupazione, stante la perdurante crisi del settore estrattivo del porfido (8,85% degli occupati). Recentemente la coltivazione dei piccoli frutti e la gestione di piccole aziende agricole stanno integrando efficacemente i redditi familiari del territorio.

Contesto culturale

Popolazione residente per titolo di studio – anno 2011

	Alfabeto privo di titolo	Licenza Elementare	Analfabeta	Licenza Scuola Media Inferiore	Diploma di Scuola Secondaria	Titoli Universitari	Diploma Terziario vecchio ordinam.
Comunità di Valle	6,51%	19,06%	0,41%	27,27%	36,01%	10,42%	0,32%

L'Indicatore socio-economico ricavabile dai dati Invalsi riferiti all'a.s. 15/16, indicano che il background familiare mediano viene considerato basso.

Il contesto culturale dell'Altopiano di Piné si caratterizza per la presenza di numerose opportunità culturali che, sebbene strutturate soprattutto nell'ottica dell'accoglienza turistica - vera ricchezza economica del territorio, dopo il declino del comparto del porfido - consentono un più ricco accesso ai servizi della popolazione locale. Associazioni sportive, biblioteche, gruppi musicali, enti per l'organizzazione del volontariato, cooperative sociali, ecc ... offrono opportunità significative di crescita sociale e culturale per le diverse fasce di età. Importante è inoltre la vicinanza che i singoli Comuni offrono alla scuola, che nel complesso è davvero sostenuta dal territorio.

Il volontariato

Il volontariato sull'altopiano gode di buona salute, è profondamente radicato nella cultura e nelle tradizioni locali. Costituisce un forte elemento identificativo della Comunità del territorio.

Sintesi delle criticità

Difficoltà di accesso ai servizi tra parte alta e parte bassa dell'altipiano, con relativa difficoltà di utilizzo da parte degli abitanti, provenienti dagli insediamenti maggiormente decentrati.

Il background basso corrisponde ad alte aspettative rispetto a quanto la scuola può offrire, sovraccaricandola di responsabilità che rischiano di mettere in crisi gli operatori. In genere c'è una grande fiducia nel contesto scolastico, ma non tutte le famiglie sono collaborative sul piano educativo.

Difficoltà a utilizzare la tecnologia come elemento utile a superare la distanza geografica dai centri urbani: molte famiglie ancora non utilizzano con sufficiente padronanza le strumentazioni elettroniche e non ravvisano nel loro uso una condizione di arricchimento della comunicazione.

1.2 RAPPORTI CON IL TERRITORIO

L'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné si colloca in un tessuto socio-economico-culturale abbastanza dinamico, che ha favorito un rapporto costruttivo con le istituzioni e gli altri soggetti del territorio, per cercare di dare insieme risposte adeguate ai bisogni esistenti.

Si propone come scuola aperta e attiva, che valorizza le risorse offerte dall'extra scuola come "aule didattiche decentrate", un sistema formativo integrato fra le risorse formative della scuola e le risorse educative del territorio (Famiglia, enti locali, privato sociale, associazionismo, chiese).

Anno dopo anno, l'Istituto ha tessuto un'intensa e proficua rete di rapporti, che attraverso una sinergia di intenti mirano al perseguimento dei seguenti obiettivi:
offrire agli alunni esperienze formative e didattiche ampie ed integrate,

valorizzare le competenze umane e professionali di quanti operano, anche come volontari, all'interno dell'associazionismo locale;
favorire l'uso delle strutture scolastiche e territoriali per attività relative all'informatica, all'arte e allo sport;
promuovere esperienze che creano osmosi fra scuola e territorio.

1.3 ACCORDI DI RETE

L'Istituto ha aderito a due accordi di rete configurantisi come la Rete delle Scuole della Valsugana e la Rete STAARR. Collabora inoltre con la Comunità Alta Valsugana Bersntol e siede al tavolo del Piano Giovani di zona dei Comuni di Baselga di Piné, Bedollo, Civezzano e Fornace.

L'Istituto è disponibile a organizzare accordi di rete anche di durata annuale per far fronte alle diverse esigenze (es. per l'aggiornamento del personale, per l'orientamento, per la lotta alla povertà educativa).

CAPITOLO 2 - Le Scelte educative

La scuola è un servizio formativo alla persona messo a disposizione di famiglie ed alunni dalla comunità sociale, per concretizzare il diritto-dovere all'istruzione e il successo formativo di ciascun alunno.

La scuola come agenzia formativa intenzionale concorre in modo significativo a "promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva". Aiuta a sviluppare negli alunni la costruzione delle diverse competenze indispensabili per poter vivere nella società in modo consapevole, autonomo, critico e responsabile.

Insieme alla famiglia educa alla parità, alla democrazia, alla convivenza tra i popoli, al rispetto e alla valorizzazione della diversità tra le persone di ogni genere, credo, etnia, al rispetto delle regole, alla solidarietà e alla cooperazione.

Agisce secondo criteri di trasparenza, obiettività ed equità. Assieme alle famiglie dialoga con i servizi del territorio e con gli enti locali.

Al dettato della Costituzione si è aggiunto, per il nostro istituto comprensivo come per tutte le altre istituzioni scolastiche e formative del Trentino, quello della Legge provinciale N. 5 del 7 agosto 2006, che con la serie dei regolamenti ad essa collegata ha fortemente ridefinito il mondo della Scuola in provincia di Trento, con buoni risultati non solo rispetto alle rilevazioni nazionali (test INValSI,), ma soprattutto nel campo dell'inclusività di tutti i suoi alunni, compresi quelli con bisogni educativi speciali, dell'accoglienza, della prevenzione dei fenomeni legati alla dispersione scolastica, della formazione dei suoi operatori e della partecipazione di tutte le sue componenti, particolarmente delle famiglie.

INDIRIZZI PER L'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Il nostro Progetto Educativo d'Istituto pone al centro di ogni sua finalità ed azione la persona, quindi la centralità delle nostre alunne e dei nostri alunni all'interno del sistema scolastico. Il perseguimento dell'obiettivo di dare maggior qualità al servizio scolastico alle famiglie tiene conto delle indicazioni suggerite dall'attività più recente in tema di **autovalutazione d'Istituto** e dagli **obiettivi** prioritari perseguiti dall'Amministrazione Provinciale di questa legislatura per la Scuola. **Gli obiettivi qui di seguito riportati sono tratti da quelli messi a punto dalla XVI legislatura:**

Dal PROGRAMMA DI SVILUPPO PROVINCIALE DELLA XVI LEGISLATURA

<http://www.provincia.tn.it/approfondimenti/pagina824.html>

Introduzione pag.11

parte prima

Contesto, fondamenti e prospettive (da pag.14)

Gli orizzonti del cambiamento (da pag.16)

Quattro grandi vocazioni (da pag.18)

3.1 Vocazione territoriale (da pag.19)

- 3.1.1 Favorire l'appartenenza e il senso civico (da pag.20)
- 3.1.2 Considerare le ricadute sul territorio (da pag.20)
- 3.1.3 Promuovere la sicurezza in ogni ambito (da pag.21)
- 3.1.4 Favorire lo sviluppo sostenibile (da pag.21)

3.2 Vocazione generativa (da pag.22)

- 3.2.1 Creare valore (da pag.22)
- 3.2.2 Attivare risorse aggiuntive (da pag.22)
- 3.2.3 Innovare ad ogni livello (da pag.23)

3.3 Vocazione compositiva (da pag.24)

- 3.3.1 Convergere a più dimensioni (da pag.24)
- 3.3.2 Tutelare la montagna (da pag.24)
- 3.3.3 Riequilibrare il rapporto tra privato e pubblico (da pag.25)
- 3.3.4 Costruire equità (da pag.24)

3.4 Vocazione facilitante (da pag.27)

- 3.4.1 Delegificare e deregolamentare (da pag.27)
- 3.4.2 Snellire i processi (da pag.28)
- 3.4.3 Cultura del servizio (da pag.28)
- 3.4.4 Informatica su misura (da pag.29)

4. La montagna, tratto fondante dell'identità e dello sviluppo del Trentino (da pag.30)

Parte seconda (da pag. 33)

Aree strategiche, obiettivi e strategie (da pag. 34)

1. Per un Trentino della conoscenza, della cultura, del senso di appartenenza e delle responsabilità ad ogni livello (da pag. 33)

“La conoscenza è il fattore più rilevante della crescita culturale, sociale ed economica del Trentino. Il punto dal quale partire è sicuramente positivo: gli indicatori restituiscono una fotografia di un sistema scolastico e formativo efficiente e qualificato, capace di garantire risultati costantemente sopra alla media nazionale e a quella del Nord-Est. Anche riguardo l'accesso all'Università e il conseguimento dei relativi titoli di studio si possono registrare performance significative, che confermano e consolidano la posizione del Trentino rispetto al resto del Paese.

Non altrettanto positivo è il raffronto con l'Unione Europea. È infatti questo differenziale che traccia esplicitamente la direzione di marcia da assumere in una prospettiva di medio-lungo periodo.

In questo contesto, l'investimento sull'intera filiera formativa, dalle scuole d'infanzia fino ai livelli più alti di scolarità, costituisce una scelta strategica irrinunciabile.

Le condizioni per rendere ancor più competitivo il Trentino sono in modo evidente legate all'ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e di formazione. Un innalzamento che è fortemente connesso alla qualità del sistema, alla capacità di innovare la proposta didattica, alle modalità con le quali si sviluppano i rapporti tra scuola e mondo del lavoro.

Al centro di questa politica della conoscenza vi è quindi l'ambizione del Trentino di essere all'altezza delle sfide imposte dalla globalizzazione, dai nuovi scenari che caratterizzano l'economia e i mercati.

Per quel che riguarda la cultura, va sviluppato un insieme di azioni in grado di favorire la creatività, lo sviluppo delle arti, l'approccio consapevole alle scienze e alle tecnologie, la costruzione di relazioni improntate al senso della responsabilità, del civismo, del rispetto dei diritti/doveri. La crescita culturale di un territorio e di una comunità si può sicuramente misurare con gli incoraggianti indicatori sulla lettura, sulla fruizione del patrimonio culturale, sulla partecipazione attiva all'associazionismo, ma tutto ciò

non è sufficiente. L'incidenza della cultura è infatti fondamentale per l'incremento e la manutenzione del capitale sociale e di quello identitario, per il consolidamento e per il rafforzamento delle comunità: è essenziale per il modo stesso in cui vanno concepiti

il senso di responsabilità e le fondamenta stesse dell'Autonomia.

La cultura è inoltre decisiva per la qualità della vita e per i livelli di benessere e si collega ad altri indicatori fondamentali, quali la pratica sportiva. Per questo è necessario promuovere il coinvolgimento e l'avvicinamento allo sport di tutta la popolazione, in particolare recuperandone il ruolo educativo per la crescita personale e collettiva.

Gli investimenti sulla conoscenza e sulla cultura agiscono in profondità e con una prospettiva di lungo periodo, ponendosi come il principale agente di sviluppo ad ogni livello e in ogni ambito.

Si tratta di saper coltivare insieme la vocazione territoriale, quindi il senso di appartenenza nei confronti di una storia e di una dimensione del vivere fortemente legata ad un ambiente di montagna, e la vocazione generativa, che si sviluppa grazie alla

propensione all'innovazione, al fare impresa e alla costruzione di nuove progettualità, che coinvolgano le comunità e le loro espressioni più vitali. Qui sta il significato di richiamare costantemente i territori (urbani e di valle) come attori protagonisti dello sviluppo economico e sociale, proprio e dell'intero Trentino.”

I nostri obiettivi di medio-lungo periodo (da pag. 37)

1.1 Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

1.2 Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

1.3 Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

1.4 Aumento dei benefici legati all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Strategie (da pag. 38)

Per perseguire l'obiettivo 1.1

Ulteriore innalzamento dei livelli di istruzione e formazione, fino a quello universitario e dell'alta formazione, ponendo attenzione alla qualità del sistema e alle esigenze di sviluppo dei territori

Strategia

SCUOLA COME PRESIDIO DEL TERRITORIO

Migliorare l'accessibilità territoriale a presidi e spazi per l'istruzione e la formazione, rivedendo la programmazione dell'offerta tenendo conto delle esigenze dei territori, delle famiglie e degli studenti e realizzando investimenti sulle strutture scolastiche anche in ottica di innovazione.

UNA DIDATTICA PER ESSERE MEMBRI ATTIVI, CON COMPETENZE E CAPACITÀ ADEGUATE IN CONTESTI COMPLESSI E IN CONTINUA EVOLUZIONE

Rivedere e qualificare i contenuti della didattica al fine di creare percorsi che forniscano, fin dai primi anni di vita, competenze trasversali, comprese quelle di cittadinanza e linguistiche, rilevanti e pertinenti per diventare membri attivi di società sempre più

complesse e per sviluppare la capacità di anticipare e risolvere problemi in modi sempre nuovi. Definire un'offerta attenta ai fabbisogni professionali per lo sviluppo del territorio e promuovere anche ambiti di studio legati alle specifiche caratteristiche del

contesto provinciale per rafforzare l'identità territoriale.

Investire nella formazione permanente e in un più pervasivo sistema della certificazione delle competenze, aumentando la flessibilità e mettendo maggiormente a sistema l'offerta dei diversi ambiti.

FORTE CONNESSIONE CON LE IMPRESE E I TERRITORI

Rafforzare la filiera della formazione professionale e dell'istruzione tecnica senza penalizzare l'offerta didattica umanistica e scientifica e incrementare il dialogo con i territori e le imprese per mantenere alto il livello del collegamento scuola/lavoro, inclusi la qualificazione e il rafforzamento del sistema duale per un'offerta formativa, anche universitaria, con percorsi sempre più attinenti alle esigenze formative degli studenti e del mercato del lavoro.

PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI

Rimuovere le possibili barriere per l'ingresso ai vari livelli educativi e formativi. Riservare attenzione per una didattica inclusiva e un sostegno concreto in tema di emergenze educative.

RUOLO CENTRALE DEL PERSONALE SCOLASTICO

Dare centralità alla qualificazione del personale scolastico come fattore decisivo per la promozione della qualità della scuola.

AUTONOMIA SCOLASTICA

Valorizzare l'autonomia scolastica, anche mediante un sistema di governance chiaro e trasparente. Supportare, per gli aspetti amministrativi e tecnici, un'organizzazione dei servizi scolastici efficiente e di qualità, sfruttando economie di scopo e di scala.

UNIVERSITÀ ATTORE STRATEGICO ANCHE SUI TEMI DI FRONTIERA E NELLE RETI INTERNAZIONALI

Sostenere l'Università degli studi di Trento nella sua eccellenza scientifica e formativa.

Rafforzare, nel rispetto dell'autonomia dell'istituzione, il suo ruolo di attore strategico per lo sviluppo del territorio, della cultura e dell'identità locale, anche attraverso una maggiore collaborazione con il mondo professionale e delle imprese. In tale ottica, oltre alla specifica vocazione alla ricerca, si collocano misure di promozione di un'offerta formativa attenta alle peculiarità del contesto provinciale e di valorizzazione della capacità di internazionalizzazione e di attrazione di risorse umane qualificate da parte dell'Ateneo.

SOSTEGNO AL SUCCESSO UNIVERSITARIO

Promuovere l'istruzione universitaria, attraverso le misure per il diritto allo studio, l'**orientamento**, i servizi agli studenti, il sostegno alle infrastrutture, nonché mediante la verifica di fattibilità della revisione dei criteri di accesso ai corsi universitari.

Per perseguire l'obiettivo 1.2

Crescita della fruizione di patrimonio e attività culturali, coinvolgendo nella loro produzione tutte le componenti della collettività trentina

Strategia

RIDUZIONE DELLE DISTANZE TRA CENTRO E PERIFERIA

Sviluppare le potenzialità dei musei e degli spazi culturali pubblici e privati con progetti condivisi orientati ad una più omogenea distribuzione dell'offerta, della fruizione e della produzione culturale sul territorio, riducendo la distanza tra centro e periferia,

nel rispetto delle identità locali. Ciò richiede la valorizzazione della multiforme realtà dei musei e degli spazi culturali presenti sul territorio rafforzandone la logica di sistema.

DIMENSIONI PARTECIPATIVE, CREATIVE, PLURALI E DI RETE DEL SISTEMA CULTURALE

Alimentare le dimensioni partecipative, creative, plurali e di rete del settore culturale, con interventi a diversi livelli: consolidando e promuovendo la rete del volontariato e dell'associazionismo e il suo legame con l'offerta culturale del territorio, stimolando,

in particolare, la **partecipazione delle nuove generazioni**; promuovendo reti locali come il coordinamento delle attività dei **servizi bibliotecari**; rafforzando il rapporto con gli enti locali del territorio, condividendo una visione di sistema delle scuole musicali. Infine, occorre prestare attenzione agli aspetti funzionali e simbolici degli spazi per le attività culturali, che rappresentano anche importanti luoghi di incontro e coesione delle comunità, elaborando strumenti idonei per il sostegno alle progettazioni e gestioni intersettoriali.

ACCESSO FACILITATO PER LE NUOVE GENERAZIONI

Rafforzare le sinergie tra sistema culturale e sistema educativo, attivando anche misure di internazionalizzazione. Facilitare e promuovere l'accesso delle nuove generazioni alla produzione e alla fruizione del patrimonio e delle attività culturali in chiave innovativa e creativa, rendendole protagoniste dello sviluppo della comunità.

SBOCCHI OCCUPAZIONALI, NASCITA DI NUOVE FIGURE E IMPRESE CULTURALI

Sviluppare e promuovere dinamiche di crescita, anche di natura economica, connesse alla produzione di valore del sistema culturale e alle ricadute generate. Le principali traiettorie si orientano a: stimolare l'innovazione con il sostegno alle industrie culturali

creative, sia nuove imprese innovative che realtà consolidate; sviluppo dell'attrattività del territorio promuovendo il turismo culturale, in relazione al patrimonio e agli eventi presenti sul territorio; **investimento in ricerca, formazione** (in particolare **l'alta formazione**) e cultura.

BENI CULTURALI E IDENTITARI

Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio culturale che, acquisito come bene comune, rappresenta il fondamento identitario della storia collettiva, accrescendo consapevolezza, sensibilità e sentimenti di appartenenza. Vanno, pertanto, consolidate conoscenza e fruizione, secondo logiche inclusive e partecipative con il ricorso anche ad approcci sostenibili e innovativi, abilitati dalle nuove tecnologie.

Per perseguire l'obiettivo 1.3

Rafforzamento dell'autonomia e del senso di appartenenza dei giovani al progetto di sviluppo del Trentino

Strategia

PROTAGONISMO DEI GIOVANI

Promuovere il **protagonismo, la cittadinanza attiva** e il **valore sociale** dei giovani in un contesto socio-economico in profonda trasformazione.

PROGETTUALITÀ DEI GIOVANI CON E NEI TERRITORI

Favorire la co-progettazione giovani-territorio, valorizzando i talenti e le competenze del mondo giovanile nell'ideazione e attuazione di **progettualità anche innovative dei territori**, con un forte ruolo degli enti locali nell'attivare la rete delle realtà giovanili e promuovere innovazione sociale.

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE PROVINCIALE COME ESPERIENZA APERTA E INCLUSIVA

Sviluppare il servizio civile universale provinciale come esperienza aperta e inclusiva, fortemente qualificante per l'impegno civico, il percorso di crescita personale, di valorizzazione delle capacità e di supporto alla transizione all'età adulta. Puntare sull'efficacia

formativa dell'esperienza orientata all'acquisizione di competenze trasversali e di cittadinanza, garantendo opportunità anche ai giovani residenti in zone periferiche; mettere a sistema l'apporto del servizio civile nell'integrazione attiva dei giovani anche come fattore di miglioramento delle chance di inserimento lavorativo.

PROPOSTE FORMATIVE DI QUALITÀ

Assicurare l'integrazione delle politiche su base territoriale, con **proposte formative di qualità** a favore degli operatori, che favoriscano il lavoro di rete tra gli attori e rendano protagonista la comunità.

UN PONTE TRA I GIOVANI E LE ISTITUZIONI

Rafforzare i sistemi di ascolto e di comunicazione, per creare un ponte tra i giovani e le istituzioni e accrescere la fiducia.

Per perseguire l'obiettivo 1.4

Aumento dei benefici legati **all'avvicinamento allo sport e all'attività motoria da parte di tutta la popolazione**, in termini di salvaguardia della salute e del benessere personale e sociale, oltre che come componente strategica della vacanza attiva in Trentino e volano di crescita economica

Strategia

VALORE EDUCATIVO DELLO SPORT

Recuperare il valore educativo dello sport e promuovere una **regolare pratica sportiva nelle diverse fasce d'età** attraverso il sostegno allo sport nelle sue diverse discipline e il contrasto alla vita sedentaria.

RUOLO DELL'ASSOCIAZIONISMO SPORTIVO

Potenziare ulteriormente e consolidare il ruolo **dell'associazionismo sportivo, in particolare nel rapporto con il mondo della scuola** e in modo diffuso sul territorio.

MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE SPORTIVE

Attivare interventi di adeguamento, miglioramento e potenziamento delle infrastrutture sportive, sia ad uso locale che a valenza internazionale.

SINERGIE TRA SPORT, AMBIENTE E TURISMO

Sviluppare le sinergie tra sport, ambiente e turismo per attirare un turismo consapevole e rispettoso e consolidare l'immagine di un territorio vocato alla vacanza attiva, anche mediante la diversificazione dell'attuale offerta sportiva e il sostegno ad eventi di richiamo.

ECONOMIA DELLO SPORT

Promuovere e valorizzare le relazioni tra sport ed economia come elemento attivatore del territorio, in grado di favorire innovazione, competitività, attrattività e sviluppo sostenibile. In particolare, supportare iniziative economiche innovative fondate sulla vocazione sportiva del territorio trentino, attraverso investimenti mirati nell'industria dello sport, il trasferimento tecnologico e la creazione di lavoro qualificato.

Si rimanda poi ad altre parti del documento particolarmente interessanti per il mondo della scuola, ad esempio quella dal titolo: Il contesto di riferimento (da pag. 44) che riporta un'analisi statistica approfondita su livelli di istruzione ed occupazione della popolazione trentina¹, riportata qui sotto in nota. Significative anche le parti relative ai punti:

1 Il contesto di riferimento

In un panorama nazionale che, negli ultimi dieci anni, registra miglioramenti diffusi nella partecipazione ai processi formativi della popolazione che hanno ridotto il divario accumulato in passato nei confronti degli altri Paesi europei, il Trentino mostra un quadro fra i migliori. Cresce la quota di popolazione che ha conseguito almeno il diploma e diminuisce la percentuale di giovani che escono precocemente dai percorsi di istruzione senza conseguire una qualifica o un diploma.

Aumentano gli immatricolati all'università e migliora anche la quota di giovani fra i 30 e i 34 anni che porta a compimento almeno un ciclo di istruzione terziaria.

I principali indicatori del settore, infatti, mostrano una partecipazione al sistema scolastico più elevata in provincia di Trento rispetto ad altri territori e all'Italia:

- il tasso di scolarità (14-18 anni) è del 95,4% verso il 92,4% del valore nazionale e il 93,4% del Nord-Est;
- il 70,3% delle persone fra i 25 ed i 64 anni di età è in possesso di un diploma superiore, in Italia lo è il 61,7%;
- il tasso di passaggio all'università è del 53,1% verso il 50,3% del valore nazionale;
- le persone di età compresa fra i 25 ed i 64 anni che hanno conseguito una laurea sono il 20,8%, valore superiore rispetto al 18,7% nazionale, ma inferiore rispetto al 31,4% dell'Unione europea;

2. Per un Trentino che fa leva sulla ricerca e l'innovazione, che sa creare ricchezza, lavoro e crescita diffusa (da pag. 48 - I nostri obiettivi di medio-lungo periodo a pag.50 - Le strategie a pag.51- Il contesto di riferimento a pag.67)

3. Per un Trentino in salute, dotato di servizi di qualità, in grado di assicurare benessere per tutti e per tutte le età (da pag.70 - Contesto, fondamenti e prospettive - Gli orizzonti del cambiamento).

• la percentuale dei giovani laureati fra i 25 ed i 34 anni in Trentino è del 31,8% verso il 26,9% in Italia e il 38,8% nei paesi dell'Unione europea.

Se si guarda poi il tasso di dispersione scolastica, cioè la popolazione fra i 18 ed i 24 anni con al più la licenza media che non frequenta altri corsi scolastici o non svolge attività formative sul totale della popolazione nella stessa fascia di età, si osserva il valore più basso confrontandosi sia con le altre regioni italiane sia con gli altri paesi europei: nel 2018, il tasso trentino è infatti del 6,7% contro il 14,5% dell'Italia e il 10,6% dell'Unione Europea.

Nell'ultimo decennio in Trentino i giovani fra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano (NEET) pur contenuti numericamente sono cresciuti di oltre il 50%, con un andamento negli anni recenti in contrazione, superando il 14% nel 2018, ad un livello significativamente inferiore rispetto alla media nazionale, pari al 23,4%, ma superiore di circa 3 punti percentuali rispetto all'Alto Adige (11,2%). Inoltre, si osserva che la quota di disoccupati appartenenti ai NEET tendenzialmente è in aumento, segno di difficoltà nel trovare un'occupazione. In Trentino si rileva anche una condizione di svantaggio dovuta al sistema duale della formazione professionale non sviluppato come in Alto Adige che impatta sui livelli di occupazione e disoccupazione dei giovani.

Lo sviluppo della persona e la competitività delle imprese sono strettamente legati alla loro capacità di promuovere e avviare processi di innovazione, capacità che si raggiunge solo attraverso percorsi formativi volti all'aggiornamento e alla qualificazione professionale. È questo l'obiettivo della formazione continua. Su questo aspetto il Trentino presenta valori migliori rispetto al contesto nazionale ed europeo: la quota di persone fra i 25 ed i 64 anni di età che partecipano ad attività formative e di istruzione è pari all'11,7% in Trentino, all'8,1% in Italia, l'11,1% nei paesi dell'Unione Europea.

Il titolo di studio rappresenta un punto di forza fondamentale nella ricerca di un lavoro, come dimostra l'andamento del tasso di occupazione per livello di istruzione. In provincia di Trento al crescere del livello di istruzione aumenta la quota percentuale di persone occupate nella classe 25-64 anni, dal 39,7% della licenza elementare all'87,6% dei titoli terziari, e si restringe il divario presente fra uomini e donne. La differenza fra trovare un impiego o meno passa in buona parte dal titolo di studio. Infatti, chi possiede un titolo di studio di basso livello risulta senza lavoro con maggiore frequenza: il tasso di disoccupazione diminuisce in Trentino dal 13,4% di chi ha il titolo più basso o nessun titolo al 3% di chi ha un titolo universitario.

Il Trentino mostra valori quantitativi buoni nel contesto italiano per l'occupazione e la disoccupazione anche se il confronto con la situazione del mercato del lavoro altoatesina e delle regioni austriache rileva per entrambi i fenomeni dinamiche migliori.

Se il livello di istruzione aiuta nella ricerca del lavoro non sempre si tratta di "buon lavoro". Infatti, nell'ultimo decennio la quantità di occupazione spesso non è coincisa con la qualità della stessa. Si osservano, infatti, un insieme di indicatori che mostrano un lavoro non sempre coerente con l'investimento in istruzione e formazione. È il caso dei lavoratori sovraistruiti che ha superato il 22% degli occupati, con una situazione di svantaggio delle donne (23,7%). Anche il part-time involontario mostra una dinamica simile: nel 2008 era pari a 3,7%; nel 2018 è pari al 10,2%. Cresce pure il tempo determinato passando dal 15,1% del 2008 al 22% del 2018.

Per quanto riguarda il collegamento fra istruzione e mondo del lavoro, dal report 2017 dell'Istat sulla formazione delle imprese in Italia emerge che, in merito all'importanza delle competenze professionali, il 41,3% delle imprese italiane dichiara che il principale elemento per lo sviluppo futuro dell'azienda è l'accrescimento delle conoscenze di tipo tecnico-operativo più strettamente connesse con il core business aziendale. Altri elementi importanti sono le capacità relazionali (39,7%) e il lavoro in team (31,6%). Le imprese considerano le competenze tecnico-operative di importanza

cruciale indipendentemente dall'aver svolto attività di formazione e tali competenze sono strettamente connesse alle caratteristiche del processo produttivo dell'impresa.

In Trentino le previsioni di assunzioni delle imprese indicano che nel 33,4% dei casi è sufficiente la sola scuola dell'obbligo, nel 27,9% dei casi è richiesta una qualifica professionale, nel 31,8% un titolo di scuola secondaria superiore e solo nel 6,9% diplomi universitari e lauree. Questi dati evidenziano una persistente, ridotta richiesta di laureati in Trentino, anche se tale domanda è in aumento negli ultimi anni.

Di rilievo per un territorio è anche lo sviluppo di eventi, di imprese creative e la partecipazione della popolazione alle iniziative culturali. In un contesto italiano nel quale si osserva una partecipazione culturale piuttosto bassa, si rileva che in Trentino questo indicatore è superiore al 37%, circa 10 punti percentuali più elevato della media nazionale (27,1%). La maggiore partecipazione può essere favorita anche dall'offerta di maggiori opportunità: le biblioteche per 10.000 residenti sono in provincia di Trento 3,3, quota decisamente maggiore sia rispetto alla media nazionale (2,3) sia rispetto alle regioni del Nord-Est (2,5). Ne deriva che anche per quanto riguarda le persone di 6 anni e oltre che leggono libri, il Trentino è in testa alla classifica, con oltre il 54%, mentre chi ha visitato mostre e musei è più del 47% contro una media nazionale del 31%.

Infine, le persone di 14 anni e oltre che hanno partecipato a riunioni in associazioni culturali sono poco più del 20% contro il 9% della media nazionale.

L'intervento pubblico in questo settore è fondamentale: la spesa pubblica per cultura e servizi ricreativi in provincia di Trento nel 2016 è pari a 374 euro pro-capite contro 136 euro della media nazionale ed è pari al 2,2 % della spesa pubblica contro l'1,0% di quella italiana.

Per uno sviluppo armonioso e sano risulta importante anche la pratica sportiva, in Trentino le persone che praticano sport superano il 50% (50,9%) contro il 35,3% della media nazionale. Per converso, le persone di quattordici anni e più che non praticano alcuna attività fisica, nel 2017 risultano essere il 16,4% in Trentino e il 37,9% in Italia.

Non è sufficiente far parte di un gruppo sociale, oppure vivere in un determinato paese per sentirsi appartenenti ad esso. L'appartenenza è un sentimento, è il senso di inclusione e la percezione del proprio valore personale. Nel 2017 i trentini esprimono

il più alto senso di appartenenza per la propria provincia, con voto medio pari a 8,5, mentre il 42,3% delle persone sceglie il punteggio massimo. L'Italia e le dimensioni più piccole, valle/rione/frazione, seguono a ruota. Il legame nei confronti del livello territoriale più lontano, ovvero l'Unione europea, appare meno stretto, con voto medio 6,7.

In generale il senso di appartenenza è minore nei confronti di qualsiasi livello territoriale per le classi di età più giovani, mentre all'aumentare del titolo di studio si registra una significativa diminuzione del senso di appartenenza per le dimensioni territoriali più piccole: rione/frazione e valle. All'opposto, nei confronti della dimensione nazionale e soprattutto di quella europea, le persone laureate hanno sviluppato un senso di appartenenza più elevato.

Il Trentino si distingue nel panorama nazionale per l'elevato livello di partecipazione politica e sociale. Le persone che si fanno coinvolgere dalle iniziative di comunità sono prossime al 40% (39,6% nel 2017) a fronte di una media nazionale del 22,8%,

percentuale che supera il 65% se si considerano le attività di partecipazione civica e politica. Più significativa appare la distanza rispetto all'Italia per l'attività di volontariato: più di un quarto della popolazione trentina (25,6%) svolge nell'arco dell'anno attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato a fronte di un cittadino su dieci (10,4%) della media nazionale.

2.2 PERSONALIZZAZIONE INDIVIDUALIZZAZIONE

Individualizzazione e Personalizzazione degli apprendimenti

La continuità educativa e un clima di classe favorevole permettono all'alunno di diventare costruttore del proprio sapere in una comunità di apprendimento che lo sostiene. Ne deriva una consapevolezza di possedere le risorse e di avere il sostegno per affrontare i vari problemi apprenditivi, nella convinzione di poterli risolvere.

I docenti operano su due versanti: un versante trasversale, che deve garantire la maturazione nell'alunno di quelle competenze che concorrono a strutturare la personalità e un versante disciplinare che deve garantire all'alunno l'apprendimento dei fondamenti delle conoscenze e delle abilità specifiche della materia.

2.3 ORGANIZZAZIONE DIDATTICA

Il calendario scolastico dell'Istituto rispetta il calendario provinciale nel numero complessivo dei giorni di lezione, nella scansione delle vacanze, nella scelta autonoma dei due giorni di vacanza, di cui uno è la Festa del Santo Patrono dell'Altopiano, la Madonna di Montagnaga, il 26 maggio.

Grazie alla flessibilità organizzativa del tempo-lavoro dei docenti e dei collaboratori scolastici vengono garantite: l'accoglienza al mattino degli alunni trasportati

l'assistenza degli alunni all'uscita da scuola

il servizio di vigilanza durante la pausa formativa della mensa

il servizio di vigilanza durante la ricreazione

le attività di insegnamento aggiuntivo;

le attività funzionali all'insegnamento.

Un'apposita parte del regolamento d'Istituto è dedicata a normare la vigilanza alunni e le modalità di entrata e uscita fuori orario.

I tempi delle scuole

In relazione all'introduzione dei Piani di Studio Provinciali e di Istituto le scuole dell'Istituto comprensivo dell'Altopiano di Pinè possono proporre agli alunni che le frequentano la seguente offerta formativa:

	Lezioni nelle giornate di	Attività opzionale facoltativa	Tempi scuola	note
Scuola primaria Baselga "G. Dalla Fior"	Dal lunedì al venerdì	Pomeriggi di lunedì e giovedì dalle ore 14,15 alle ore 16,15	Dalle ore 8,15 alle ore 16,15	Tot. Possibile frequenza: 40 ore
Scuola primaria Bedollo "A. Andreatta"	Dal lunedì al venerdì	Pomeriggi di mercoledì e venerdì dalle ore 14 alle ore 16	Dalle ore 8 alle ore 16	Tot. Possibile frequenza: 40 ore
Scuola primaria Miola "G. Verdi"	Dal lunedì al venerdì	Pomeriggi di mercoledì e venerdì dalle ore 13.45 alle ore 15.45	Dalle ore 7,50 alle ore 15,45 dal lunedì al giovedì, dalle ore 7.50 alle ore 11.55 al venerdì	Tot. Possibile frequenza: 39 ore e 35 minuti
Scuola secondaria di primo grado Baselga "Don G. Tarter"	Dal lunedì al venerdì	Pomeriggi del mercoledì dalle 14.00 fino alle ore 16.30	Dalle ore 8.00 alle ore 13 al mattino; dalle ore 14.00 alle 16.30 al pomeriggio	I pomeriggi obbligatori sono a rotazione per i corsi e variano anno per anno

Orario mensa e interscuola:

Scuola primaria Baselga : ore 12.15 – 14.15

Scuola primaria Bedollo: ore 12 – 14

Scuola primaria Miola: ore 11.50 – 13.45

Scuola secondaria di primo grado Baselga: ore 13.00 – 14.00

IL CLIL

Il Clil (*Content and Language Integrated Learning*) è l'apprendimento integrato dei contenuti di una disciplina attraverso l'uso di una lingua straniera ed è una metodologia di insegnamento utilizzata sempre più frequentemente negli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

La metodologia utilizzata è quella del lavoro di gruppo e del *cooperative learning* dove giocano una funzione fondamentale la condivisione delle conoscenze e dei significati messi in comune o negoziati nel piccolo gruppo e nel gruppo classe e la metacognizione, ossia la maturazione da parte degli studenti di una sempre maggiore consapevolezza dei processi di apprendimento. I ragazzi diventano così progressivamente interpreti autonomi del proprio apprendimento.

Il CLIL si dimostra inoltre di grande utilità nelle classi composte da allievi con diverse provenienze linguistiche e culturali, diverse origini socio-economiche e diverse abilità cognitive.

L'apprendimento attraverso la modalità CLIL risulta efficace se messo a confronto con altre metodologie didattiche perché la maggiore esposizione dell'allunno alla lingua straniera favorisce l'interazione orale e il "pensare nella lingua senza pensare alla lingua" attiva processi cognitivi di ordine superiore motivando gli studenti all'apprendimento.

Il CLIL è un percorso educativo caratterizzato da scelte metodologiche differenziate e adeguate all'età dei discenti, al compito, al contesto, alle competenze da sviluppare e ai diversi stili cognitivi.

La scelta dell'Istituto di far passare i contenuti di una disciplina come la geografia attraverso una lingua straniera è il primo passo verso una didattica innovativa nella quale il docente diventa facilitatore dei processi di apprendimento e lo studente è al centro del processo di costruzione del sapere.

Nel CLIL, infatti, l'apprendimento si basa su due degli elementi fondamentali per costruire un sapere autentico e significativo: l'interazione con gli altri e le metodologie basate sul *problem solving*.

Tali modalità di insegnamento si rivelano estremamente efficaci e vantaggiose per i discenti che hanno l'opportunità di apprendere i contenuti di una disciplina con maggior semplicità e mediante lo svolgimento di attività piacevoli e alternative rispetto a quelle proposte con l'insegnamento tradizionale.

Rilevanti sono anche i vantaggi "a lungo termine" che derivano dall'utilizzo della metodologia CLIL quali: l'aumento della competenza linguistica dei cittadini nelle lingue non materne, l'aumento della capacità di relazione e di convivenza tra le persone di culture diverse e le maggiori possibilità in campo lavorativo.

Riconoscendo il valore formativo dell'esperienza CLIL, l'Istituto Comprensivo Altopiano di Pinè si sta attivando per avvicinare la scuola al plurilinguismo e per favorire il contatto di alcune discipline con altre lingue in una prospettiva di conoscenza e dialogo interculturale.

LA SCUOLA PRIMARIA ed il PIANO per il TRILINGUISMO della Delibera n.2055 del 29 novembre 2014

Nelle scuole primarie dell'Istituto comprensivo Altopiano di Pinè nell'anno scolastico 2015/2016 la situazione era quanto mai varia: c'erano progetti con più o meno ore e classi di fascia A, B e C. In ogni sede si è partiti da quell'anno scolastico con l'attivazione dei progetti CLIL sulle classi terze con cinque ore in lingua inglese, di cui tre in modalità CLIL (3^A e 3^B, Scuola primaria Baselga di Pinè e 3^A Scuola primaria di Bedollo) tranne che nel plesso di Miola, dove si è proseguito con il Progetto di scuola plurilingue in lingua inglese che prevede la proposta di sette ore in inglese, di cui cinque proposte in modalità CLIL. Per quanto riguarda il tedesco due classi seconde proseguono con un progetto CLIL analogo all'offerta di Miola, avendo iniziato l'attività dalla prima; dalla terza un'ora delle educazioni viene proposta in tedesco, essendoci solo un'ora nel piano di studi di tedesco curricolare; nelle quarte alle due ore di tedesco curricolare si aggiunge un'ulteriore ora delle educazioni svolta in tedesco con modalità CLIL e nelle quinte due ore delle educazioni vengono attualmente proposte con modalità CLIL in lingua tedesca. Le discipline da proporre in modalità CLIL sono decise dai Docenti dei Consigli di Classe e riconfermate a settembre, all'inizio dell'anno scolastico quando si conoscono definitivamente le risorse assegnate.

Siamo dunque partiti dall'allegato A della Delibera PAT n. 2055 del 29 novembre 2014 (alla pag. 36 del documento era indicata la direzione da intraprendere per i futuri anni scolastici fino al 2019/2020), abbiamo rivisto l'impianto alla luce della successiva Delibera PAT n. 1794 del 3 novembre 2017).

La delibera del Collegio dei Docenti n. 6 del 19 dicembre 2017 dall'a.sc. 2018/2019 affida la definizione delle discipline da proporre con modalità CLIL ai Consigli delle Classi ed ai plessi, su proposta della Commissione Trilinguismo. Tale Commissione ha proposto al Collegio dei Docenti riunitosi l'11 dicembre 2019 un impianto in continuità con le proposte realizzate gli anni precedenti che connotano le realtà dei plessi fornendo un'offerta equilibrata sia come numero di classi coinvolto sia come pari dignità tra le due lingue straniere, inglese e tedesco.

Ecco dunque la progressione sintetizzata in una tabella con scelte dettagliate per la scuola primaria per l'anno scolastico 2020/2021:

a.sc. 2020/'21	Classi 1^	Classi 2^	Classi 3^	Classi 4^	Classi 5^
SP Baselga	2 ore tedesco curricolare + 3 ore CLIL tedesco	2 ore tedesco curricolare + 3 ore CLIL tedesco	2 ore inglese curricolare + 3 ore CLIL tedesco + 1 ora tedesco curricolare	2 ore inglese curricolare + 2 ore tedesco curricolare + 3 ore CLIL tedesco	2 ore inglese curricolare + 3 ore CLIL tedesco + 2 ore tedesco curricolare
SP Bedollo	2 ore inglese curricolare + 3 ore CLIL inglese	2 ore inglese curricolare + 3 ore CLIL inglese	2 ore inglese curricolare + 3 ore CLIL inglese + 2 ore tedesco curricolare	2 ore inglese curricolare + 3 ore CLIL inglese + 2 ore tedesco curricolare	2 ore inglese curricolare + 3 ore CLIL inglese + 2 ore tedesco curricolare
SP Miola	2 ore inglese curricolare + 5 ore CLIL inglese	2 ore inglese curricolare + 5 ore CLIL inglese	2 ore inglese curricolare + 5 ore CLIL inglese + 2 ore tedesco curricolare	2 ore inglese curricolare + 5 ore CLIL inglese + 2 ore tedesco curricolare	2 ore inglese curricolare + 2 ore tedesco curricolare

LA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Riconoscendo la valenza formativa dell'esperienza CLIL, a partire dall'anno scolastico 2011/12, anche la scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo Altopiano di Pinè ha avviato un percorso di sperimentazione per l'apprendimento della lingua straniera basato sul *learning by doing* cioè realizzato attraverso l'imparare facendo. Nella fase iniziale, questo progetto ha visto coinvolti tutti gli alunni delle classi prime della scuola secondaria di primo grado. In via sperimentale, i ragazzi di prima media allora avevano lavorato sui contenuti della geografia in lingua inglese. Attualmente il progetto interessa tutte le classi dell'Istituto. Alla geografia CLIL sono dedicate due ore a settimana durante le quali l'insegnante di disciplina lavora sempre in compresenza con la docente di inglese.

La scelta dell'inglese, anziché del tedesco, come lingua veicolare, è derivata dalla massiccia richiesta dei genitori di allora che hanno spinto in questa direzione, mentre la decisione di portare avanti il progetto in geografia dipende dalle valutazioni fatte dagli insegnanti interessati, che ritengono tale disciplina ideale per facilitare il passaggio di informazioni e concetti in lingua straniera. Le lezioni, preparate settimanalmente in un'ora di programmazione collegiale, si svolgono spesso con supporti informatici e con l'utilizzo della lavagna interattiva, utilizzando il più possibile il canale visivo, che per i ragazzi risulta essere vincente. In realizzazione della già citata delibera del 3 novembre 2017 in ogni classe si è aggiunta un'ora, attualmente in tedesco su Arte e immagine nelle classi prime ed in inglese su Musica nelle classi seconde e terze.

L'esperienza, così come elaborata potrà essere proseguita compatibilmente con le risorse assegnate. In caso di riduzione delle stesse, salvaguardando in tutte le classi l'insegnamento della geografia in lingua inglese, si valuterà la proposta della terza ora nelle attività opzionali facoltative a livello laboratoriale.

2.4 L'ACCOGLIENZA DEGLI ALUNNI STRANIERI

INTERCULTURA

Il nostro Istituto Comprensivo adotta il modello interculturale come politica educativa, impegnandosi a divenire laboratorio di incontro-confronto, ove i temi della costruzione delle identità vengono assunti al fine di consentire l'accesso alla nuova cittadinanza interculturale. Tale compito implica un processo di co-costruzione e negoziazione delle differenze, ove tutti, autoctoni e immigrati, possano sentirsi soggetti attivi nella costruzione di una nuova dimensione culturale e sociale.

Risorse interne

Commissione intercultura, è composta da insegnanti delle scuole primarie e secondaria di primo grado, a rappresentanza di tutti i plessi dell'Istituto Comprensivo, ed è coordinata dall'insegnante referente per le iniziative interculturali dell'I.C.

La commissione si occupa di:

- accogliere gli alunni stranieri nuovi arrivati,
- monitorare l'adeguato inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri,
- promuovere progetti di conoscenza e sostegno rispetto a realtà culturali diverse dalla nostra.

Insegnante referente per le iniziative interculturali, è un insegnante individuato dal Collegio dei Docenti, ha il compito di coordinare gli interventi riguardanti l'inserimento degli alunni stranieri e le attività di intercultura, in collaborazione con la Commissione.

Facilitatore linguistico, si occupa di facilitare l'apprendimento della L2 da parte degli studenti stranieri frequentanti l'istituto; è un docente in possesso dei requisiti stabiliti dal comma 3 del Regolamento attuativo della legge provinciale n°5 del 2006, può essere un insegnante interno o un esperto esterno.

Team di accoglienza, si occupa della prima accoglienza ed è formato da:

- Dirigente scolastico;
- insegnante referente;
- insegnanti della Commissione Intercultura disponibili.

Risorse esterne

Mediatore linguistico, viene interpellato quando sia indispensabile comunicare con l'alunno e/o la sua famiglia nella lingua madre per l'impossibilità di comunicare, anche in forma elementare, in italiano, scegliendolo prioritariamente nell'apposita lista provinciale degli aventi i requisiti necessari.

Azioni promosse

Accogliere gli alunni stranieri nuovi arrivati: il Protocollo di Accoglienza I.C. Altopiano di Pinè

Il Protocollo di Accoglienza è lo strumento fondamentale che definisce le procedure per facilitare l'inserimento degli alunni stranieri neo-arrivati e delle loro famiglie per garantire un'accoglienza, il più serena possibile, nelle varie classi del nostro I.C.

Tale protocollo, elaborato dalla commissione intercultura in accordo con le "Linee guida per l'inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri", vede l'azione sinergica dei vari componenti dell'Istituto: la segreteria (si occupa dell'iscrizione dell'alunno a scuola con la compilazione dei vari moduli; se necessario si può avvalere del supporto di un mediatore culturale), il dirigente e la commissione intercultura (attuano il colloquio con le famiglie e l'alunno, al fine di raccogliere le informazioni sulla situazione familiare e scolastica dello studente; scelgono la classe idonea dove inserire lo studente), gli insegnanti (preparano la classe ad accogliere il nuovo arrivato e predispongono i percorsi opportuni per agevolare l'apprendimento).

Per la declinazione precisa delle varie procedure, con la definizione dei vari compiti, responsabilità e criteri, si rimanda al documento in allegato.

Monitorare l'adeguato inserimento e l'integrazione degli alunni stranieri

L'adeguato inserimento e l'integrazione dei ragazzi nell'Istituto viene monitorata durante tutto l'iter scolastico. Per gli alunni neo arrivati sono solitamente previsti dei percorsi di alfabetizzazione svolti da un mediatore linguistico (esterno alla scuola) o da un insegnante dell'Istituto. Per gli alunni stranieri, soprattutto di recente arrivo, ma anche per quelli di più remota immigrazione o nati in Italia che presentino particolari bisogni linguistici e di apprendimento, è prevista inoltre la possibilità di attuare un percorso che si adatti alle loro esigenze (PDP: Percorso Didattico Personalizzato). Tale documento, predisposto all'interno del Consiglio di Classe, è finalizzato ad analizzare e documentare chi è lo studente, che cosa sa e sa fare, come lo fa, cosa può realisticamente imparare, come lo può imparare.

Promuovere progetti di conoscenza e sostegno rispetto a realtà culturali diverse dalla nostra.

Ogni plesso sostiene, attraverso iniziative di solidarietà (mercatini, spettacoli, raccolte fondi), associazioni e progetti che si occupano di realtà del mondo disagiate. Bedollo (Water for life), elementari Miola (Amici di Marco A. d. M. Gruppo di Solidarietà per la Bosnia Erzegovina, Ciao Namastè), elementari di Baselga (Padre Modesto Todeschi, Flores de Guatemala, Associazione per le malattie rare), medie di Baselga (Amici Trentini, Associazione padre Silvio Broseghini, Mandacarù). Il contatto con queste associazioni permette anche di conoscere e approfondire tematiche sulla mondialità e la globalizzazione.

2.5 ALUNNI CON DISABILITÀ

INTEGRAZIONE SCOLASTICA

L'area dei Bisogni educativi speciali

La scuola si prefigge di garantire ad ogni alunno il diritto all'educazione, all'istruzione e all'orientamento e realizza "la propria funzione pubblica impegnandosi per il successo scolastico di tutti gli studenti con una particolare attenzione al sostegno delle varie forme di diversità, di disabilità o di svantaggio evitando che la differenza si trasformi in disuguaglianza". Per meglio dire: " ...la scuola persegue anche una doppia linea formativa: verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita; quella orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative" (Indicazioni per il curricolo-Min. Pub. Istr.-2007).

"Per ciò che riguarda la persona d.a. vengono tutelati il pieno rispetto della dignità umana e i diritti di libertà e di autonomia tramite la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società" Legge 53/2003.

La nostra scuola, condividendo pienamente quanto sopra e ritenendo che la dignità della vita si traduce nella possibilità per l'individuo di realizzare il proprio " progetto di vita" nel miglior modo possibile, si fa garante della cooperazione fra tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione di tale progetto per l'alunno d.a. (alunni, genitori, dirigente, docenti, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione, APSS, operatori di servizi) perché ciò possa realizzarsi.

Dunque si ritiene sia necessario concretizzare i seguenti punti:

- accoglienza e ascolto nei confronti dei bisogni di alunni e genitori
- contatti tra i vari ordini di scuola per il passaggio delle informazioni
- disposizione di spazi adeguati dove poter svolgere attività individualizzate, di gruppo o laboratoriale
- attenzione alle aree di debolezza e di forza privilegiando gli interventi soprattutto su queste ultime
- organizzazione di percorsi individualizzati e personalizzati
- interventi di inclusione degli alunni per l' integrazione scolastica
- porre attenzione all'area cognitiva-trasversale con scelte metodologiche per supportare logica, memoria, strutturazione spazio-temporale
- sensibilizzazione di tutti gli alunni nei confronti della diversità come ricchezza
- raggiungimento del maggior grado possibile di autonomia personale e sociale
- acquisizione di abilità, conoscenze, competenze *commisurate alle effettive potenzialità*
- uso di sussidi di vario tipo e misure didattiche idonee
- progetti-ponte per poter operare, laddove possibile, scelte consapevoli per il proseguimento degli studi e della eventuale attività lavorativa.

L'integrazione scolastica (e non il semplice inserimento o adattamento scolastico) è il presupposto della futura integrazione sociale della persona disabile o in difficoltà, in funzione della quale va costantemente calibrata l'opera di integrazione svolta a scuola (Legge 104/1992). In più il clima inclusivo di una scuola può dare la possibilità a tutti gli alunni che la frequentano di potersi sentire accolti e protagonisti. Integrazione e inclusione hanno quindi la stessa finalità: massimo apprendimento possibile e piena partecipazione come presupposto per la costruzione del **progetto di vita**.

Una corretta progettazione degli interventi richiede la partecipazione di tutte le realtà istituzionali e non, a vario titolo coinvolte nel progetto di vita della persona. Per questo si cercherà sempre di individuare un operatore che assuma il ruolo di "referente", con il compito di curare il raccordo tra la scuola, la famiglia, i servizi sociali e sanitari e altri servizi o figure coinvolte.

Tale ruolo viene affidato prevalentemente all'insegnante di sostegno che è un insegnante di classe alla pari con tutti gli altri, per questo si può scambiare con i docenti contitolari nell'insegnamento disciplinare alla classe, lasciando a questi ultimi l'attività di aiuto agli alunni in difficoltà. Egli ha la responsabilità della costruzione condivisa con gli altri soggetti coinvolti del Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI) che, insieme alla Diagnosi Clinica e alla Diagnosi funzionale, vengono custoditi nel fascicolo personale dell'alunno ne documentano la storia.

La **diagnosi clinica** (certificazione di disabilità) redatta dallo specialista sanitario (neuropsichiatra infantile o psicologo dell'età evolutiva o altro specialista della patologia segnalata) ha come scopo la classificazione della tipologia della disabilità, l'eziologia e le conseguenze funzionali delle infermità, indicando la previsione dell'evoluzione naturale (art. 3 comma 3 Legge 104/1992). Questa certificazione viene consegnata dai genitori all'atto dell'iscrizione a scuola.

La **diagnosi funzionale** redatta dagli operatori socio-sanitari (specialista della patologia segnalata, neuropsichiatra infantile o psicologo dell'età evolutiva, terapeuta della riabilitazione), ha come scopo l'analisi e la conoscenza dei punti di forza e di debolezza del soggetto ed è finalizzata al recupero dell'alunno. Essa contiene

l'anamnesi fisiologica e patologica prossima e remota del soggetto, le potenzialità relative all'aspetto cognitivo, affettivo-relazionale, linguistico, sensoriale, motorio-prassico, neurologico, dell'autonomia personale e sociale.

Il **Profilo Dinamico Funzionale** viene redatto dall'equipe composta dai docenti curricolari e di sostegno, dai referenti socio-sanitari insieme alla famiglia dell'alunno. Deve necessariamente partire dalla diagnosi funzionale, per immaginare uno sviluppo potenziale dell'alunno che tenga conto delle potenzialità cognitive, affettivo-relazionali, comunicazionali, linguistiche, sensoriali, motorio-prassiche, neurologiche, dell'autonomia personale e sociale. Dal confronto tra la diagnosi funzionale e il profilo dinamico funzionale si possono evidenziare i bisogni formativi dell'alunno, ai quali rispondere attraverso il piano educativo individualizzato.

Il **Piano Educativo Individualizzato** (PEI) è il documento nel quale vengono descritti gli interventi formativi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per rispondere ai bisogni dell'alunno, in un determinato periodo di tempo (articolo 5 Legge 104/1992). Il PEI è redatto dal personale insegnante curricolare e di sostegno, congiuntamente con gli operatori sociosanitari che seguono l'alunno e in collaborazione con i genitori. Il piano educativo individualizzato, laddove possibile, si deve integrare con la programmazione dell'intera classe. La stessa **valutazione individualizzata** è utile sia simile a quella degli altri ragazzi, con uguali criteri generali, anche se rapportati agli obiettivi specifici dell'alunno.

Il PEI diventa così uno strumento utile per attivare anche una didattica differenziata che permetta allo studente di seguire le attività della classe e, contemporaneamente, permetta una crescita di questa nella comprensione e nel supporto reciproco rispetto alla diversità di ciascuno.

Nella formazione delle classi si terrà conto dell'inserimento dell'alunno in modo che la classe meno numerosa capiti di norma a quest'ultimo, a meno che non ci siano altre ragioni che facilitino l'integrazione in una classe più numerosa. E' consentito solo in casi eccezionali la presenza di più alunni certificati nella stessa classe.

Nell'Istituto è costituita una **Commissione BES** formata dagli insegnanti di sostegno, educatori e facilitatori e presieduta da un insegnante con il compito di coordinamento, organizzazione e documentazione, volta a favorire i processi di integrazione e inclusione dell'alunno.

2.6 ALUNNI CON DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

La legge² individua tre tipi diversi di difficoltà dislessia (difficoltà nella lettura), discalculia (difficoltà negli automatismi del calcolo), disgrafia/disortografia (prestazioni grafiche scadenti e particolarmente scorrette). La nuova legge ha la finalità di "garantire il diritto all'istruzione e alla diagnosi precoce agli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (a partire dalla scuola dell'infanzia), adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità di questi studenti, incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia e scuola.

Agli alunni con DSA le istituzioni scolastiche devono garantire un percorso formativo adeguato allo scopo di favorire il successo scolastico, ma non solo. Gli insegnanti di classe dovranno adoperarsi per favorire l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata oltre che "prevedere tecniche compensative, che possono comprendere anche l'uso delle tecnologie informatiche e degli strumenti di apprendimento alternativi".

Nei casi di alunni bilingui con DSA, dovranno essere previsti strumenti compensativi che favoriscano la comunicazione verbale e che, in particolare per l'insegnamento della lingua straniera, assicurino ritmi graduali e adeguati di apprendimento.

Devono essere comunque garantite adeguate forme di verifica e di valutazione, anche tramite la possibilità di utilizzare strumenti in funzione di ausilio, ovvero l'assegnazione di tempi più lunghi di esecuzione.

Esistono strumenti compensativi e dispensativi che si ritiene opportuno possano essere utilizzati dalle scuole in questi casi.

Tra gli strumenti compensativi essenziali vengono indicati:

Tabella dei mesi, tabella dell'alfabeto, e dei vari caratteri.

Tavola pitagorica.

Tabella delle misure, tabella delle formule geometriche

Calcolatrice

Registratore

Computer con programmi di video – scrittura con correttore ortografico e sintesi vocale.

² DPP 8 maggio 2008, n. 17-124/leg Regolamento per favorire l'integrazione e l'inclusione degli studenti con bisogni educativi speciali (art. 74 L.P. n. 5 del 7 agosto 2006) artt. 6 e 10 – L.P. n. 14 del 26 ottobre 2011 Interventi a favore dei soggetti con DSA

Per gli strumenti dispensativi, valutando l'entità e il profilo della difficoltà, in ogni singolo caso, si ritiene essenziale tener conto dei seguenti punti:

- dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline;
- dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta;
- programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa;
- organizzazione di interrogazioni programmate;
- valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma.

I disturbi specifici dell'apprendimento

Il nostro Istituto ha individuato due figure referenti, una per la scuola primaria e una per la scuola secondaria di primo grado, che, in ottemperanza alla normativa vigente, promuovono azioni volte a:

nella SCUOLA PRIMARIA

- individuare precocemente difficoltà nella prima acquisizione del codice scritto al fine di attivare percorsi didattici mirati al superamento delle stesse e di inviare ai servizi specialistici i bambini resistenti all'intervento per una consulenza.

Allo scopo il nostro Istituto aderisce al sistema integrato GIADA (Gestione Interattiva Abilità di Apprendimento), sviluppato dal centro studi Eriksson. L'assunzione di tale piattaforma multimediale, decisa dal Tavolo Provinciale di lavoro DSA nell'anno 2013/14, consente un'identificazione precoce delle difficoltà per le classi prime, seconde, e quinte della scuola primaria attraverso la somministrazione di prove scritte, il caricamento delle stesse la gestione dei report.

Nello specifico la referente d'Istituto somministrerà:

nelle classi prime dell'Istituto un dettato di 16 parole a gennaio e a maggio e una prova di lettura di non parole (TRPS) a maggio;

nelle classi seconde un dettato di 26 parole a novembre e a maggio e una prova di lettura di non parole (TRPS) a maggio. Fornirà inoltre agli insegnanti i codici di accesso dei singoli alunni alle prove online denominate "Il confronto", volte a individuare parole uguali scritte in caratteri diversi.

nelle classi quinte fornirà agli insegnanti i codici di accesso dei singoli alunni a due prove online di comprensione del testo (prova "Inferenze lessicali e semantiche" e prova "Gerarchia del Testo") che verranno effettuate a novembre e a maggio.

Successivamente provvederà quindi a inviare agli insegnanti i report delle prove segnalando i casi in cui si richiede l'attivazione di laboratori e attività mirate al recupero.

Le famiglie dei bambini resistenti all'intervento saranno inviate all'Azienda per i servizi sanitari per un consulenza specialistica, accompagnati, come prevede la legge, da una scheda in cui gli insegnanti specificheranno quali interventi e attività sono stati attivati a scuola per il superamento delle difficoltà.

Nella SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Fornire agli alunni che arrivano alla scuola media, già in possesso di diagnosi DSA, le competenze necessarie all'uso della chiavetta USB Personal Reader. Tale strumento compensativo, che viene dato in comodato gratuito ai ragazzi, contiene un programma in grado di leggere ad alta voce qualsiasi testo in formato digitale, ivi compresi i libri scolastici, che vengono richiesti dalla famiglia (con il supporto della referente) presso l'AID (associazione italiana dislessia).

Le referenti garantiscono assistenza a docenti e genitori, sia per la redazione del Progetto Educativo Personalizzato (PEP) con uno strumento informatico idoneo, sia per la sua condivisione con i responsabili dell'alunno/a, sia per suggerire strategie, strumenti compensativi e dispensativi utili. L'istituzione scolastica mette a disposizione in ogni classe i notebook eventualmente richiesti come misura compensativa durante le lezioni.

2.7 ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Scuola primaria

Nelle classi della Scuola Primaria vengono iscritti alunni che si avvalgono della decisione familiare riguardante l'esonero dall'insegnamento della Religione Cattolica.

Gli alunni sono in maggioranza stranieri che professano fedi diverse; per gli alunni che non si avvalgono dell'insegnamento della Religione Cattolica vengono proposte attività di recupero/potenziamento, spesso relative all'area linguistica, o a carattere progettuale curate dall'insegnante che lavora in contemporaneità con I.R.C., oppure attività di studio individuale assistito.

Scuola secondaria di primo grado

Gli alunni, in gran parte di origine straniera, che non si avvalgono dell'I.R.C., vengono seguiti da insegnanti che organizzano delle attività di studio individuale assistito sorvegliati da personale della scuola o frequentano laboratori di alfabetizzazione o a carattere progettuale specifico. In qualche caso le famiglie scelgono l'entrata posticipata o l'uscita anticipata rispetto all'orario delle lezioni.

CAPITOLO 3: Curricolo e competenze

3.1 LE SCELTE PRIORITARIE: mission, responsabilità educative e obiettivi trasversali del percorso

Missione della scuola (mission)

La scuola è un servizio formativo alla persona messo a disposizione di famiglie ed alunni dalla comunità sociale, per concretizzare il diritto-dovere all'istruzione e il successo formativo di ciascun alunno.

La scuola come agenzia formativa intenzionale concorre in modo significativo a "promuovere la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione e favorisce l'orientamento dei giovani ai fini della scelta dell'attività successiva". Aiuta a sviluppare negli alunni la costruzione delle diverse competenze indispensabili per poter vivere nella società in modo consapevole, autonomo, critico e responsabile.

Insieme alla famiglia educa alla parità, alla democrazia, alla convivenza tra i popoli, al rispetto e alla valorizzazione della diversità tra le persone di ogni genere, credo, etnia, al rispetto delle regole, alla solidarietà e alla cooperazione.

Agisce secondo criteri di trasparenza, obiettività ed equità. Assieme alle famiglie dialoga con i servizi del territorio e con gli enti locali.

Al dettato della Costituzione si è aggiunto, per il nostro istituto comprensivo come per tutte le altre istituzioni scolastiche e formative del Trentino, quello della Legge provinciale N. 5 del 7 agosto 2006, che con la serie dei regolamenti ad essa collegata ha fortemente ridefinito il mondo della Scuola in provincia di Trento, con buoni risultati non solo rispetto alle rilevazioni nazionali (test INValSI), ma soprattutto nel campo dell'inclusività di tutti i suoi alunni, compresi quelli con bisogni educativi speciali, dell'accoglienza, della prevenzione dei fenomeni legati alla dispersione scolastica, della formazione dei suoi operatori e della partecipazione di tutte le sue componenti, particolarmente delle famiglie.

Responsabilità educative

La Costituzione assegna ai genitori e alla scuola il compito di istruire ed educare.

Gli artt. 30, 33 e 34 della Costituzione sanciscono:

“È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli...”

“...La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole...”

“La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita...”

In questo quadro il principio di sussidiarietà (Legge costituzionale 18 ottobre del 2001) tempera e bilancia i rapporti che si instaurano tra gli artefici del servizio educativo, sia in direzione verticale che orizzontale. In direzione verticale l'ente autonomo più vicino al cittadino è tenuto a rispondere per primo ai suoi bisogni: solo se questo non è in grado di garantire tale servizio in termini di adeguatezza e differenziazione, sarà quello successivo, fino allo Stato, a supplire tale inabilità.

In senso orizzontale quanto può essere fatto dalla famiglia e, via via, dalle altre “formazioni sociali”, è opportuno non sia avvocato dalle istituzioni territoriali; i genitori pertanto sono chiamati a cooperare con gli altri soggetti proprio nella dimensione della sussidiarietà orizzontale, che rende la famiglia contigua alle istituzioni scolastiche ed altri Enti.

Gli articoli citati (33 e 34) tracciano le linee portanti di una scuola che si configura come equa poiché assicura giustizia salvaguardando i livelli essenziali di prestazione del servizio e garantendo a ciascuno di costruirsi il proprio progetto di vita. Nel far questo la scuola agisce secondo criteri di trasparenza, obiettività ed equità; si impegna, anche attraverso i contratti formativi, a concordare con le famiglie percorsi educativi di qualità che siano un aiuto efficace agli alunni stessi e alle loro famiglie.

Scuola e famiglia, infine, da un lato, promuovono il senso di identità dell'alunno nella comunità, dialogando anche con i servizi del territorio e con gli enti locali; dall'altro sostengono e realizzano politiche educative tese a promuovere l'apertura verso la diversità, l'autonomia, lo spirito di intraprendenza e innovazione.

Il ruolo sociale dei docenti professionisti dell'insegnamento

Per rispondere alla *mission* della scuola, impegnata a dare risposte adeguate ai bisogni formativi degli alunni, delle famiglie e del territorio di riferimento, occorre ampliare il ruolo del docente: da un insegnante trasmettitore di cultura, di saperi disciplinari, a uno che cerca di rispondere ai bisogni dell'intera persona in formazione (e non solamente ai bisogni culturali-disciplinari). Ne consegue un insegnante che va oltre l'insegnamento della propria disciplina, che diventa una guida per i ragazzi, una persona disponibile all'aiuto e al loro orientamento, che ricerca, con i ragazzi stessi, le vie migliori per comprendere, sistematizzare i saperi e riflettere sul loro senso.

3.2 LA DIDATTICA PER COMPETENZE

Pensare ad un curriculum basato sulle competenze significa rivedere e trasformare la didattica scolastica.

Si passa dal verbalismo all'apprendimento attivo, dall'apprendimento meccanico alla comprensione, dalla riproduzione culturale alla soluzione di problemi, da un apprendimento incapsulato nel mondo scolastico alla trasferibilità delle conoscenze e delle abilità apprese.

Il concetto di competenza è legato a tre componenti: le conoscenze, le abilità e le disposizioni interne. Le prime corrispondono al sapere e sono per lo più di natura dichiarativa; esse comprendono i fatti e le idee acquisite dal soggetto attraverso lo studio, la ricerca o l'esperienza. Le seconde corrispondono, invece, al saper fare di tipo procedurale. Infine, le disposizioni interne possono essere assimilate all'espressione "saper essere"; si riferiscono a caratteristiche personali di tipo motivazionale o sociale e sono relative a sistemi di credenze e valori che orientano e sostengono il soggetto ad operare in un certo modo.

Il Parlamento Europeo ha individuato otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, necessarie ad ogni cittadino per riuscire ad inserirsi con successo all'interno dell'ambito sociale e lavorativo:

- comunicazione della madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenza matematica e competenze di base in scienze e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare ad imparare;
- competenza sociale e civica;
- spirito d'iniziativa e imprenditorialità;
- consapevolezza ed espressione culturale.

LO STUDENTE COMPETENTE



Il profilo formativo dell'alunno alla fine del primo ciclo di istruzione è formato dall'insieme qualitativo di tutte le azioni, gli interventi e i percorsi attivati dall'Istituto. I Piani di Studio Provinciali definiscono il profilo dello studente che conclude il suo primo ciclo di studi sia dal punto di vista globale, sia in relazione alle varie competenze delle diverse aree di apprendimento, come segue.

Il profilo dello studente contempla inoltre delle competenze trasversali a tutte le Aree, che sono:

competenze cognitive: si esplicitano nell'uso di schemi di problem solving, nel selezionare informazioni, costruire mappe concettuali, nell'esercizio del giudizio critico;

competenze comunicative: si manifestano nell'interagire utilizzando una molteplicità di lingue e di linguaggi (lingua nativa, lingua d'istruzione, lingue comunitarie e linguaggi specifici);

competenze metodologiche: come il formulare ipotesi e previsioni, verificarle e valutarle, utilizzare strumenti, pianificare e gestire progetti, elaborare e valutare prodotti;

competenze digitali: consistono nel padroneggiare le tecnologie telematiche;

competenze personali e sociali: si manifestano nel sapersi relazionare con se stessi e con gli altri, nell'agire con autonomia e consapevolezza, nel rispettare l'ambiente e le persone, collaborare all'interno di un gruppo, riconoscendo e accettando punti di vista diversi e gestendo i conflitti.

Con delibera n. 301 del 22 febbraio 2013 alla luce delle previsioni dei Piani di Studio Provinciali e delle competenze europee per l'apprendimento permanente di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'Unione Europea del 18 dicembre 2006, la Giunta Provinciale ha stabilito che le competenze degli studenti vengano certificate ed ha perciò adottato un modello per la certificazione di queste al termine del primo ciclo di istruzione. Tale certificato si aggiunge ai documenti di valutazione ed è utile allo studente e alla famiglia in un'ottica di orientamento e, per le scuole del secondo ciclo di istruzione, in un'ottica di accompagnamento in ingresso.

LA DIDATTICA LABORATORIALE

La didattica laboratoriale consente di creare una situazione di apprendimento su compiti complessi e reali, che richiedono conoscenze e abilità specifiche, in una dimensione più operativa e motivante per gli alunni. Nel laboratorio, più frequentemente che nell'aula, si realizzano le condizioni per permettere a ciascuno di far esplodere le proprie attitudini ed interessi, in quanto esso privilegia il canale operativo (il fare) ed iconico (il vedere), rispetto a quello simbolico (la parola). Nel laboratorio gli alunni sono più coinvolti e motivati, anche perché in questa sede è possibile l'aggregazione degli allievi per gruppi di studenti della stessa classe o di classi diverse, accomunati da interessi, potenzialità e attività condivise. Nel laboratorio lo scambio comunicativo fra gli alunni è più aperto e costruttivo, i percorsi sono modulari e permettono scelte orientative; inoltre, vi si realizzano concretamente dei prodotti, che sollecitano l'alunno ad un dinamismo progettuale nel quale sono strettamente congiunti "il sapere e il saper fare".

L'attività di laboratorio, in conclusione, oltre a sfruttare e valorizzare le competenze dei docenti, può rappresentare una strategia e un'occasione per far uscire la scuola e la didattica dall'astrattezza e dal verbalismo, per motivare maggiormente gli alunni ad apprendere e per personalizzare meglio gli insegnamenti

Il Clima positivo di classe per costruire una Comunità di Apprendimento

Gli alunni hanno bisogno di vivere in un clima positivo, dove vengano discusse e condivise tra ragazzi, docenti e genitori regole comuni (poche ma valide), dove gli alunni possano maturare gradualmente il senso della responsabilità, perché il “fare con passione e motivazione il proprio dovere” nei limiti della propria parte come nella poesia citata in copertina diventi un valore orientativo, dove possano osservare l’esempio e la coerenza dei propri insegnanti nel rispettare le regole concordate insieme.

Un clima positivo che favorisca lo sviluppo della persona e del cittadino e di una comunità di apprendimento che, con l’apporto di tutte le aree disciplinari, miri a far sviluppare i vari tipi di intelligenza.

In un mondo complesso ed in rapido mutamento, di fronte ad una società spesso connotata da disvalori, è indispensabile formare donne e uomini in grado di orientarsi, con una propria identità e con dei valori di riferimento. Cittadini che possiedano gli strumenti culturali adatti a “leggere” e capire la realtà nella sua complessità e che siano in grado di interagire costruttivamente con essa.

Lo “star bene” di un alunno nella scuola, chiama in causa la qualità della vita che nella scuola si svolge e che è connotata da alcuni fattori, quali:

a) la **qualità dell’ambiente**, che deve esprimere anzitutto rispetto per chi nella scuola vive: deve essere **curato, pulito e “personalizzato” con disegni** e altre espressioni dei ragazzi, perché un ambiente anonimo spersonalizza e deresponsabilizza. L’alunno deve essere incoraggiato a contribuire personalmente all’abbellimento e alla personalizzazione dell’ambiente nonché al mantenimento dell’efficienza della struttura. Questo contribuisce anche ad educarlo come cittadino;

b) la **qualità dell’organizzazione**, che deve essere anch’essa finalizzata al “benessere” degli alunni e alle loro esigenze di formazione umana e civica. Una scuola ben organizzata veicola un messaggio rassicurante, di serietà, è un esempio che invita ad essere organizzati, previdenti, responsabili.

c) la **qualità delle relazioni interpersonali** è un aspetto molto importante dello “star bene” a scuola; i ragazzi non nascono socializzati e quindi le abilità sociali vanno insegnate ed esercitate in modo consapevole all’interno della scuola. Nel faticoso processo di “costruzione dell’io” le relazioni umane sono fondamentali, perché è proprio nella dinamica relazionale che la persona si costruisce e si riconosce. La scuola nella costruzione dell’identità svolge un ruolo importante, perché chiunque la frequenta costruisce un’immagine di sé, anche attraverso il riflesso che gli viene dagli altri, dal rapporto con i compagni, con gli insegnanti, con il contesto scolastico. Le relazioni dovrebbero essere, per quanto possibile, stabili e significative; l’alunno riceve segnali di conferma positiva, ma impara anche a riconoscere la necessità di vincoli, limiti e regole da rispettare e a fidarsi dei propri insegnanti, constatando che c’è coerenza tra quello che dicono e quello che fanno e vedendo in loro dei modelli ai quali ispirarsi;

d) la **qualità delle relazioni con il sapere e il saper fare**; il bisogno di apprendere è fondamentale, connaturato al genere umano e la scuola è chiamata a soddisfarlo; chi nella scuola riesce ad apprendere si sente a proprio agio, perché il successo ripetuto genera sicurezza, aumenta l’autostima, veicola un’immagine positiva di sé, genera motivazione. Per questo occorre far sperimentare all’alunno il successo formativo, quanto riesce a fare da solo o con altri compagni.

Sempre più il sapere si connota in termini di “competenza” e persegue quelle preziose capacità che secondo la Raccomandazione del Parlamento Europeo del 2006 e successivamente le indicazioni di Europa 2020 dovrebbero contraddistinguere il cittadino europeo:

- 1) comunicazione nella madrelingua;
- 2) comunicazione nelle lingue straniere;
- 3) competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia;
- 4) competenza digitale;
- 5) imparare a imparare;
- 6) competenze sociali e civiche;
- 7) spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- 8) consapevolezza ed espressione culturale.

Il metodo di studio e i compiti a casa

Gli insegnanti considerano i compiti per casa uno strumento per promuovere negli alunni l’assunzione di responsabilità e di impegno. Costituiscono l’occasione per favorire la continuità orizzontale delle esperienze fra

3 V. Piani di studio pubblicati sul sito www.icpine.eu per le varie discipline al link sotto indicato http://www.icpine.eu/index.php?option=com_rokdownloads&view=folder&Itemid=320

la vita della scuola e quella di casa e migliorare l'autonomia nel lavoro personale. E' quindi importante che i compiti a casa vengano svolti dagli alunni stessi, con la supervisione e il supporto dei genitori.

I compiti scritti e lo studio a casa hanno una funzione precisa: completare la preparazione proposta a scuola dagli insegnanti durante le lezioni attraverso lo studio su testi, consolidare abilità già sperimentate in classe con esercitazioni, o altro a seconda dei vari metodi che gli insegnanti utilizzano e che comunque sono comunicati agli alunni.

Gli insegnanti, nella assegnazione di compiti a casa, pongono attenzione alla:

- chiarezza nella richiesta della "prestazione" che l'alunno deve compiere,
- capacità e possibilità per l'alunno di svolgere la prestazione,
- disponibilità del tempo necessario a svolgere i compiti;

Posti i vincoli d'orario, del tempo-scuola e delle altre attività organizzate dalla scuola, come per esempio le attività sportive, gli alunni dovranno dedicare allo studio domestico un tempo variabile, a seconda dell'età e classe frequentata, dei propri ritmi e delle consegne richieste (studio e compiti scritti). Gli insegnanti eviteranno possibilmente di assegnare compiti per il giorno dopo se il pomeriggio è occupato a scuola e programmeranno le verifiche scritte nei consigli di classe in modo che non ci sia più di una prova al giorno.

Ogni alunno si impegnerà, con l'aiuto degli insegnanti e dei genitori, a pianificare i propri impegni durante la settimana in modo da distribuirli in modo uniforme.

Nel caso si evidenziassero problemi il Consiglio di Classe individuerà soluzioni adeguate.

Saranno individuate modalità per "l'avvio al metodo di studio", come strategia fondamentale per rendere autonomi gli alunni nell'apprendimento e nella sistemazione delle conoscenze

Imparare un metodo di studio vuol dire cercare di ottimizzare il proprio tempo per raggiungere determinati obiettivi. Per questo gli insegnanti del nostro Istituto si impegnano a formare gli alunni su:

- **uso corretto del diario e del libretto personale**
- **preparazione corretta dello zaino**
- **organizzazione funzionale dello spazio di lavoro**
- **pianificazione chiara del tempo**
- **uso corretto degli strumenti e dei materiali**
- **metodo di studio**

L'applicazione dei Piani di Studio provinciali: ore delle discipline, tempi scuola ed offerta formativa

Le quattro le scuole dell'Istituto vedono l'applicazione progressiva dei Piani di studio provinciali e per ciò che riguarda alcune discipline, la formalizzazione nei Piani di Studio di Istituto. Questo comporta per le **scuole primarie** di Baselga di Pinè e di Bedollo l'organizzazione seguente:

26 ore di lezione curricolare, più 4 ore di attività facoltative opzionali organizzate in forma laboratoriale che può anche comprendere alunni di età diversa e rottura dell'unità classe per permettere la personalizzazione del percorso apprenditivo, più 10 ore facoltative di mensa e interscuola (totale 40 ore di tempo scuola).

La stessa organizzazione ad eccezione del tempo mensa e interscuola vale anche per la **scuola primaria** di Miola, per un totale di 30 ore di tempo scuola, alle quali si sommano i tempi previsti per la mensa e l'interscuola per un totale di 9 ore e 35 minuti.

Scuola primaria di Baselga "G. Dalla Fior"

Discipline	cl. 1 [^]	cl. 2 [^]	cl. 3 [^]	cl. 4 [^]	cl. 5 [^]
Italiano	7	7	6	6	6
Matematica	7	7	6	6	6
Storia, ed.citt. e geografia	2	3	3 (1)	3	2*
Scienze	1	2	2	1	1*
Tecnologia	1	1	1	1	1*
Tedesco	2	2	1 + 1	2	2
Inglese	-	-	2	2	2
Arte e Immagine	1	1	1	1	1
Musica	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1	2*
Religione Cattolica	2	2	2	2	2
Attività opzionali facoltative	fino a 4				
Totale	30	30	30	30	30

Proposta CLIL in lingua tedesca per tre ore settimanali in ogni classe

** ore affidate ad un/a docente di scienze motorie e sportive della Scuola secondaria di primo grado*

Scuola primaria di Bedollo "A. Andreatta"

Discipline	cl. 1 [^]	cl. 2 [^]	cl. 3 [^]	cl. 4 [^]	cl. 5 [^]
Italiano	7	7	6	6	6
Matematica	7	7	6	6	6
Storia e geografia	2	2	2	2	2
Scienze	1	1	1	1	1
Tecnologia	1	1	1	1	1
Tedesco	2	2	2	2	2
Inglese	-	-	2	2	2
Arte e Immagine	1	1	1	1	1
Musica	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2**
Religione Cattolica	2	2	2	2	2
Attività opzionali facoltative	4	4*	4	4	4
Totale	30	30	30	30	30

* Proposta CLIL in lingua inglese per tre ore settimanali in ogni classe

* ore affidate ad un/a docente di scienze motorie e sportive della Scuola secondaria di primo grado

Scuola primaria di Miola "G. Verdi"

Discipline	cl. 1 [^]	cl. 2 [^]	cl. 3 [^]	cl. 4 [^]	cl. 5 [^]
Italiano	7	7	6	6	6
Matematica	7	7	6	6	6
Storia con educazione alla cittadinanza e geografia	2	2	2	2	2
Scienze	1	1	1	1	1
Tecnologia	1	1	1	1	1
Tedesco	-	-	2	2	2
Inglese	2	2	2	2	2
Arte e Immagine	1	1	1	1	1
Musica	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	2	2	2	2	2
Religione Cattolica	2	2	2	2	2
Attività opzionali facoltative	4	4	4	4	4
Totale	30	30	30	30	30

* Proposta CLIL in lingua inglese per cinque ore settimanali in ogni classe

* ore affidate ad un/a docente di scienze motorie e sportive della Scuola secondaria di primo grado

Scuola secondaria di primo grado "Don G. Tarter" di Baselga di Pinè

La scuola secondaria di primo grado di Baselga di Pinè ha un orario complessivo di 32,5 ore così composto: 30 ore di lezione curricolare articolate in 31 interventi didattici più fino a 2,5 ore opzionali facoltative (3 interventi didattici della durata di 50'), organizzate a laboratorio con alunni di età diversa e rottura dell'unità classe per permettere la personalizzazione dei percorsi apprenditivi, più fino a 6 ore di mensa e interscuola (totale fino a 39 ore di tempo scuola).

Nello specifico le ore curricolari sono:

Discipline	cl. 1 [^]	cl. 2 [^]	cl. 3 [^]
Italiano	6	6	6
Matematica	6	6	6
Storia e geografia	4	4	4
Tecnologia ⁴	2	2	2
Tedesco	3	3	3
Inglese	3	3	3
Arte e immagine	2	2	2
Musica	2	2	2
Scienze motorie e sportive	2	2	2
Religione	1	1	1
Totale attività obbligatorie	30	30	30
Attività facoltative opzionali (laboratori di attività pratiche)	2,5	2,5	2,5
TOTALE	fino a 32,5	fino a 32,5	fino a 32,5

Proposta CLIL in lingua inglese e/o tedesca per tre ore settimanali in ogni classe

La personalizzazione degli apprendimenti

La personalizzazione dei piani di studio si sostanzia con l'introduzione delle attività opzionali che sono di due tipi:

a) attività obbligatorie, che riguardano la scuola media, dove ciascun alunno ha a disposizione trenta ore fissate relativamente alle discipline del curriculum scolastico ed articolate su trentun lezioni.

b) attività opzionali facoltative: laboratori creativi, in legno, giochi sportivi, cucina, teatro, animazione, lingue straniere, peer leader. Nella progettazione di questi laboratori verranno sentite le famiglie degli alunni e impegnati sia gli insegnanti dell'istituto, sia eventualmente altre figure professionali disponibili presenti sul territorio.

Attraverso queste attività opzionale si vuole far provare all'alunno situazioni diverse volte a sperimentare le sue intelligenze e valorizzare i suoi talenti.

CAPITOLO 4: La Parte didattica

4.1 IL PROGETTO DIDATTICO-EDUCATIVO

In attuazione dei principi sanciti dagli artt. 2-3-29 30-33-34 della Costituzione e tenuto conto della tradizione sociale e culturale del Trentino, al fine di garantire il diritto alla piena realizzazione della persona, il presente documento elenca le misure dirette a:

- promuovere la consapevolezza della specialità Trentina, la conoscenza degli usi, dei costumi e delle tradizioni trentine nonché la conoscenza della storia locale e delle Istituzioni autonomistiche
- educare ai principi della vita, della legalità e della cittadinanza responsabile, della solidarietà e della cooperazione anche internazionale, rafforzando nei giovani la dimensione globale della loro cittadinanza.
- promuovere la conoscenza del territorio montano e la valorizzazione delle attività e del patrimonio alpino.

Le elencate priorità, vincolanti per tutti i docenti, saranno declinate attraverso i progetti didattici curricolari ed extracurricolari da realizzare nei diversi plessi.

Una scuola che educa alla pace

Le attività didattiche e formative si pongono l'obiettivo prioritario di far crescere nell'alunno la consapevolezza e la volontà di:

- impegnarsi sempre in prima persona per la pace;
- operare per superare i contrasti o i conflitti attraverso il confronto e il dialogo;
- essere disponibile ad ascoltare e a comprendere le ragioni dell'altro;
- coltivare un profondo rispetto verso ogni persona, ogni cultura, religione, razza, tradizioni.
- promuovere la volontà della gente trentina di essere popolazione pacifica e accogliente.

Una scuola che valorizza la persona

L'azione educativa e didattica è finalizzata a promuovere nell'alunno:

- una corretta percezione di sé, delle proprie risorse e dei propri limiti;
- una mentalità aperta, flessibile e creativa;
- un comportamento che sa coniugare la propria libertà con il rispetto delle regole e con il senso di responsabilità;
- uno sviluppo armonico, integrato ed integrale di tutte le dimensioni della persona;
- il rafforzamento nei giovani della dimensione globale della cittadinanza, anche attraverso il ricorso alla conoscenza dei valori della legalità, della cooperazione internazionale e della solidarietà.

Una scuola che forma cittadini consapevoli

Gli interventi educativi e didattici mettono in atto situazioni formative mirate a sviluppare nell'alunno la capacità di:

- costruire un rapporto equilibrato tra i valori umani e sociali
- sviluppare relazioni significative nei rapporti interpersonali e di gruppo
- acquisire un forte senso della legalità (anche attraverso la conoscenza dell'operato delle forze dell'ordine e della magistratura, delle regole che possono interessare i minori nell'educazione stradale)
- maturare comportamenti ispirati al senso del dovere e della responsabilità sociale e personale
- promuovere comportamenti volti a favorire la conoscenza e il valore della cooperazione.

Una scuola che promuove l'integrazione

I percorsi e le attività scelte aiutano l'alunno a maturare la sensibilità di:

- acquisire, condividere ed esercitare i valori e le norme di una società interculturale, democratica e partecipata
- accettare e rispettare l'altro nella sua globalità e nella sua diversità
- essere disponibili al confronto e al dialogo condividere esperienze, problemi e scelte
- accogliere e integrare la cultura dei cittadini stranieri e degli immigrati, nel rispetto della specificità della cultura trentina.

Una scuola che orienta

Le strategie, i progetti e le azioni formative guidano l'alunno a:

- prendere consapevolezza del mondo reale nelle sue dinamiche e cambiamenti;
- pensare al proprio futuro in modo positivo e costruttivo;
- esprimere un proprio progetto di vita sotto il profilo umano, sociale e professionale.

Una scuola che interagisce con il territorio

Le finalità educative tendono a far maturare nell'alunno:

- una mentalità di scambio a partire dagli interlocutori del proprio territorio;
- la capacità di interpretare ciò che esiste e cambia nel proprio contesto;
- la capacità di cogliere le opportunità formative e le risorse dei soggetti individuali e collettive;
- la volontà di ricercare soluzioni per capire e risolvere i problemi del proprio territorio;
- la conoscenza della specialità trentina, degli usi, dei costumi delle tradizioni locali nonché la conoscenza della storia locale;
- la consapevolezza del valore aggiunto insita nella Autonomia Trentina;
- la conoscenza del territorio montano, valorizzandone le attività, la cultura e il patrimonio alpino.



Una scuola che promuove l'internazionalizzazione

Le scelte, i progetti e i percorsi attivati sono volti a sviluppare nell'alunno:

- l'attenzione verso le problematiche globali;
- la sensibilità verso l'equità e la giustizia sociale quali valori imprescindibili per lo sviluppo dei popoli;
- la consapevolezza che la pace e la tolleranza sono essenziali strumenti di civiltà e progresso.
- il progressivo incremento della padronanza nello studio delle lingue comunitarie anche attraverso il ricorso alla graduale applicazione del Piano Trentino Trilingue con l'estensione della metodologia Clil (Content and Language Integrated Learning)
- il ricorso alle tematiche collegate a viaggi di istruzione (anche in ambito europeo) come motivazione per esplorare l'uso delle lingue straniere verso la moltiplicazione della possibilità di espressione;
- la conoscenza della storia e dell'Europa verso la promozione di una cittadinanza responsabile.

Il Patto formativo e la collaborazione con le Famiglie

L'istituto Comprensivo "Altopiano di Piné" ha per tradizione pluriennale imboccato la direzione di stipulare tra i vari attori all'interno della scuola all'inizio dell'anno scolastico un patto nel quale ognuno esplicita in base alle proprie competenze ed al proprio ruolo i propri impegni. Inoltre chiarisce che cosa si aspetta dagli altri. Di per sé questo stesso documento rappresenta questo accordo, come altri all'interno dell'istituzione scolastica. Sono previste però ulteriori declinazioni per coinvolgere tutti e spingerli, come si indica all'inizio di questo stesso progetto a svolgere bene la propria parte, a dare il proprio personale contributo, consapevole che l'impegno ripaga in termini di soddisfazione personale innanzitutto, ma anche di crescita e maturazione collettiva, laddove

il miglioramento dell'azione scolastico-educativa è vissuta come risorsa dell'intera comunità come avviene sull'Altopiano di Pinè.

I principali contratti formativi che si costruiscono nella scuola sono sostanzialmente di sei tipi:

- il contratto formativo d'Istituto (Progetto Educativo d'Istituto contenente il Piano dell'Offerta Formativa);
- il contratto formativo di Plesso (Progetto Educativo della scuola);
- il contratto formativo di classe tra insegnanti, alunni e genitori;
- i contratti formativi d'aula (contratti formativi tra docenti e alunni della classe per concordare una lezione, un'attività o uno strumento);
- i contratti formativi personalizzati (contratti formativi individuali tra insegnanti, singoli studenti o piccoli gruppi e i loro genitori);
- i regolamenti scolastici (d'Istituto, di Plesso, di classe) dove vengono evidenziate e concordate non solo le regole, ma anche le sanzioni che si possono incorrere non rispettandole.

È utile che ogni plesso scolastico, nella costruzione della propria identità sociale, ponga attenzione alla stesura di questo importante documento. Un possibile schema di un **Progetto di Plesso** potrebbe essere il seguente:

Premessa dove si riprende il progetto d'Istituto con lo scopo, la visione educativa, le finalità generali della scuola e il profilo educativo, culturale e professionale dell'alunno al termine del ciclo scolastico;

L'analisi del contesto dello specifico territorio (analisi del contesto socio economico e culturale degli alunni);

L'analisi delle risorse della scuola e del territorio;

L'analisi dei bisogni formativi e culturali dei ragazzi (trasformati in obiettivi formativi essenziali da raggiungere al termine del ciclo scolastico e quelli intermedi da raggiungere in ogni annualità; vengono specificati in obiettivi formativi trasversali e obiettivi formativi disciplinari; per ogni obiettivo vengono anche individuati i contenuti e le ore preventivate per raggiungerlo);

Le scelte condivise (educative e pedagogiche, didattiche, metodologiche, di verifica e valutazione)

Il miglioramento dell'offerta formativa (criteri generali, la modalità di programmazione degli insegnanti e il modello di riferimento, cultura dell'integrazione -alunni in situazione di handicap, alunni stranieri, alunni in difficoltà,...-, progetti educativi, le attività opzionali di laboratorio, le attività facoltative integrative).

L'organizzazione della scuola (descrizione dei singoli plessi e suddivisione degli spazi, orari, incarichi e le commissioni, calendario e modalità dei colloqui con i genitori -udienze-, calendario e modalità delle assemblee di classe e/o interclasse, modalità e programmazione visite guidate e viaggi d'istruzione, utilizzo compresenze, regolamento e cultura della sicurezza, feste e iniziative culturali, commissioni del Collegio Docenti, loro compiti e obiettivi, regolamento di plesso, regolamenti di classe, contratti formativi di ciascuna classe, il servizio mensa, il servizio trasporti, la sorveglianza degli alunni, la sostituzione dei docenti assenti, l'utilizzo dei libri di testo, delle fotocopie e peso degli zaini, il tempo di studio e i compiti per casa, l'utilizzo delle risorse finanziarie, delle dotazioni librerie e dei sussidi didattici, il piano di sicurezza del plesso).

L'autoanalisi dell'offerta formativa e degli esiti scolastici che viene stilata sulla base di quella d'istituto.

Dall'anno scolastico 2019/2020 nel contratto formativo con le famiglie vengono inseriti anche gli impegni di ognuna delle parti in tema di cittadinanza digitale.



CAPITOLO 5 - I Progetti

Le Aree progettuali e d'intervento A-B-C

I progetti e le attività vengono approvati dal Collegio dei Docenti con apposita delibera valida fino alla eventuale nuova delibera. Ma la redazione dei progetti può essere rivista, aggiornata, modificata e integrata in risposta ai bisogni degli alunni, delle famiglie, del territorio e delle risorse a disposizione. I progetti devono avere piena aderenza con le aree di riferimento declinate nel Progetto d'Istituto. Essi integrano l'offerta formativa complessiva.

Le aree di intervento per la progettazione di istituto sono sostanzialmente tre. Qui di seguito sono elencate con le rispettive azioni di sviluppo:

Progetto “Promozione del successo formativo ” con 10 azioni

Azione 1: autovalutazione d’Istituto

Azione 2: sperimentazione organizzativo-didattica per migliorare didattica e offerta formativa

Azione 3: sviluppo dei Piani di Studio Provinciali, coniugati nei Piani di studio d’Istituto

Azione 4: sviluppo del curriculum matematico e partecipazione al Rally di Matematica

Azione 5: sviluppo del curriculum linguistico e partecipazione al Torneo di lettura

Azione 6: promozione delle lingue europee

Azione 7: promozione di modelli organizzativi innovativi

Azione 8: continuità e orientamento alla scuola superiore e al progetto di vita

Azione 9: continuità educativa scuola dell’infanzia-scuola elementare

Azione 10: accoglienza e continuità educativa scuola primaria-scuola secondaria

Progetto “Prevenzione dell’insuccesso formativo” con 3 azioni

Azione 1: prevenzione dei disturbi specifici di apprendimento

Azione 2: coordinamento politiche intervento BES

Azione 3: formazione genitori e dei docenti

Progetto “Educazione alla Cittadinanza” con 8 azioni

Azione 1: inclusione alunni stranieri

Azione 2: solidarietà con le popolazioni del terzo mondo

Azione 3: cittadinanza attiva, diritti e doveri del fanciullo, sviluppo di una coscienza civica, promozione dell’autonomia e della responsabilità

Azione 4: educazione alla salute

Azione 5: genitorialità e partecipazione

Azione 6: informatizzazione, Sito web multimedialità

Azione 7: attività sportiva e cultura della montagna

Azione

8: progetto scuole e cultura della sicurezza (prevenzione rischi, educazione stradale e privacy).

Le attività in dettaglio per ogni anno scolastico sono contenute nella parte annuale del progetto d’Istituto riferibile a quel particolare periodo.

Ciascun progetto, riassunto in apposite tabelle allegate nell’appendice di questo documento, risponderà alle seguenti informazioni:

- a. titolo del progetto
- b. scelta educativa/priorità a cui il progetto vuole fornire risposta
- c. destinatari
- d. competenze disciplinari e trasversali promosse
- e. sintesi delle attività previste
- f. risultati attesi e
- g. modalità di verifica e valutazione
- h. struttura organizzativa
- i. docente referente
- j. costi previsti con indicazioni di eventuali quote a carico delle famiglie

Sotto il profilo elaborativo le scelte educative, i progetti e le attività sono incluse nella parte didattica del PIT di competenza del Collegio dei Docenti. E’ prevista una formale approvazione tramite delibera in coerenza con gli indirizzi generali forniti dal Consiglio delle Istituzioni. Nel presente documento sono elencati i progetti già in vigore. Le nuove progettazioni saranno descritte negli allegati e, poiché soggette ad aggiornamenti annuali, saranno approvati ad inizio anno scolastico.

Progetto “Promozione del successo formativo ” con 10 azioni

5.A1 Autovalutazione di istituto

Il progetto si colloca all’inizio del percorso triennale del Progetto di istituto poiché fase imprescindibile per l’impostazione delle attività per migliorare gli aspetti rilevati come critici per le scuole e le varie iniziative. E’ dunque finalizzato a conoscere meglio i punti di forza e di debolezza di tutte le proposte educative e formative: dal R.A.V. (Rapporto Autovalutazione) si desumono le direzioni del piano di miglioramento e la conferma delle azioni valutate come positive per il futuro.

5.A2 Sperimentazione organizzativo-didattica per migliorare didattica e offerta formativa

Scuole che si rinnovano continuamente e non si stancano di provare strategie e metodi didattici diversi dalla lezione frontale si trovano di fronte a percorsi a volte difficili ma entusiasmanti; operare con i nativi del terzo millennio costituisce una sfida permanente nella quale i docenti sono impegnati quotidianamente. Sono essi stessi i latori convinti di metodi che li hanno incuriositi durante la formazione specifica o tramite relazioni con colleghi che già li sperimentano. Se i cambiamenti dell’ultimo decennio hanno imposto variazioni che si sono rivelate positive per il successo scolastico degli alunni, lo si deve in gran parte alle scelte professionali che gli insegnanti hanno messo in atto per un miglior coinvolgimento degli alunni, che rispondono a sollecitazioni di questo tipo, collaborando in modo più funzionale perché maggiormente reattivo all’acquisizione e al consolidamento degli apprendimenti. Le famiglie apprezzano e supportano queste novità, anche se la fatica nell’accettare questi salti culturali nella didattica non è da sottovalutare.

5.A3 Sviluppo dei Piani di Studio Provinciali, coniugati nei Piani di studio d’Istituto

I piani di studio di istituto per quasi tutte le discipline previste sono conosciuti ed utilizzati dai docenti per la redazione di piani di lavoro individuali; per tecnologia e I.R.C. (Insegnamento Religione cattolica) vengono seguiti quelli provinciali. La formulazione iniziale ha previsto l’implementazione concretamente resasi necessaria per l’adeguamento e l’inserimento di tutte le attività didattiche necessarie, permettendo la scelta di abilità e conoscenze funzionali all’acquisizione delle competenze. Si prosegue in questa direzione per la capacità di assorbimento della documentazione nella formulazione dei piani, rivelatisi strumenti ben più flessibili ed adeguati alle nuove necessità di apprendimento degli alunni rispetto ai programmi precedenti

5.A4 Sviluppo del curricolo matematico

La matematica costituisce una delle materie cardine per la formazione dei futuri cittadini del domani e risulta oltremodo opportuno incentivarne la conoscenza, anche perché una maggior padronanza di questa disciplina favorirà percorsi professionali maggiormente funzionali al futuro dei nostri studenti. È però necessario creare in loro la passione per questo tipo particolare di disciplina che permea il quotidiano in tutta la trasversalità che implica ogni azione volta alla risoluzione di problemi, al riconoscimento di procedure sequenziali, all’utilizzo della logica e delle capacità previsionali. Questo si può ottenere con metodi mirati al problem solving ed al supporto degli alunni per l’identificazione di procedimenti tipici del metodo scientifico-sperimentale, che utilizza i modelli matematici per spiegare il mondo che ci circonda.

5.A5 Sviluppo del curricolo linguistico – lingua italiana

Le attività in italiano sono, accanto a quelle in matematica, la base per l’apprendimento di tutte le discipline; anche la meta cognizione, che si effettua nella lingua madre, si rafforza con il potente strumento linguistico. Pertanto lavorare sulla lingua corrisponde ad operare sul pensiero e su tutte le potenzialità cognitive. Accanto alla lingua italiana, ed alla cultura che la rappresenta, si coltivano le varie capacità comunicative che si esprimono con il linguaggio, per fornire agli studenti strumenti efficaci per l’espressione.

5.A6 Promozione delle lingue europee

La competenza comunicativa in almeno due lingue europee oltre alla lingua madre è un obiettivo fissato dal Parlamento europeo per il raggiungimento della piena cittadinanza. Negli ultimi tempi si sono consolidati metodi particolarmente efficaci per l’acquisizione delle lingue straniere, quali il CLIL e l’utilizzo della lingua straniera come veicolo in alcune discipline. Le scuole dell’istituto sono impegnate in questa direzione, anche a causa del

Piano sul Trilinguismo che investe a livello provinciale tutte le istituzioni scolastiche e formative della provincia. Le scelte diventano obbligatorie in quanto nel futuro dei nostri alunni ci sarà la necessità di viaggiare, di trasferirsi e di utilizzare anche sul territorio, essendo l'Altopiano territorio a vocazione eminentemente turistica, le competenze comunicative acquisite nelle lingue straniere tedesca e inglese.

L'Istituto considera la conoscenza e l'uso delle lingue straniere un importante bagaglio di cultura personale, ma anche uno strumento fondamentale per muoversi nella realtà attuale, perché veicola la comunicazione, le relazioni, le conoscenze e le competenze. Le scuole hanno incrementato le ore curricolari di lingua straniera e prevede moduli organizzativi particolari che permettono di rendere più personalizzato e motivante l'approccio all'apprendimento. In accordo con le famiglie, inoltre, promuove scambi e incentiva i soggiorni all'estero con l'obiettivo di avvicinare gli alunni anche alla cultura e alla realtà storico geografica di un paese straniero, accettandone le caratteristiche e le diversità ma anche nell'ottica di valorizzare il valore aggiunto che la conoscenza di una lingua straniera porta nella vita di ognuno. L'Istituto propone percorsi per preparare gli alunni alle certificazioni sia di inglese sia di tedesco estendendo progressivamente l'approccio alle certificazioni anche nella Scuola Primaria per favorire l'incremento e la padronanza nello studio delle lingue comunitarie.

Il Progetto Lingue d'Europa sarà allegato nella parte variabile del PIT.

5.A7 Promozione di modelli organizzativi innovativi

Il poter sperimentare modelli organizzativi maggiormente funzionali permette una riflessione sull'ottimizzazione dei tempi e degli spazi meglio tarati sulla personalizzazione degli apprendimenti. L'utilizzo delle co-docenze, a fronte di un progressivo assottigliarsi delle risorse attribuite all'istituto, è studiato per far fronte ad esigenze particolari delle classi con problematiche specifiche, di gruppi di alunni con bisogni educativi speciali, di progetti che richiedono attenzione costante su base pluriennale

La Continuità educativa verticale (A8-A9)

Al fine di rendere efficaci le azioni di raccordo tra i vari ordini di scuola, garantendo una logica di strutturale e funzionale di rete, sono previste le Commissioni per la Continuità per la continuità tra la scuola dell'infanzia e la scuola elementare e per la continuità tra la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado. Sono così formate:

per la continuità con la scuola dell'infanzia da docenti della scuola primaria, generalmente quelli delle classi primo o quinte, che incontrano periodicamente le colleghe della scuola dell'infanzia. La commissione è presieduta da un/a docente della scuola primaria. Le attività di questa commissione sono normate da uno specifico protocollo approvato dal collegio dei Docenti con del. N. 5 del 21 ottobre 2015.

per la continuità con la scuola secondaria di primo grado dagli insegnanti di 5^a della Scuola Primaria e da due o più insegnanti, che possono essere insegnanti coordinatori di 3^a della Scuola Secondaria di primo grado. È presieduta da un/a docente della scuola secondaria di primo grado. Le attività della prima commissione sono normate da uno specifico protocollo approvato dal collegio dei Docenti con del. N. 5 del 21 ottobre 2015.

Le commissioni continuità così formate prevedono:

attività di accoglienza per entrambi gli ordini di scuola ed attività in collaborazione tra i docenti dei diversi livelli e poi, nello specifico:

per la continuità con la scuola dell'infanzia

un incontro eventualmente a maggio e a giugno tra gli insegnanti che con ogni probabilità saranno parte dell'organico docente delle prime classi SP e gli insegnanti della scuola dell'infanzia per un passaggio di informazioni

un incontro a fine ottobre tra insegnanti delle prime classi SP e gli insegnanti della scuola dell'infanzia per una restituzione/condivisione rispetto ai dati condivisi a giugno e per programmare un'attività comune che coinvolga gli alunni della prima elementare e i bambini frequentanti l'ultimo anno della scuola dell'infanzia

un incontro nel mese di gennaio tra gli insegnanti delle elementari e i genitori degli alunni delle future classi 1^a elementari.

per la continuità con la scuola secondaria di primo grado

un incontro a giugno dell'anno scolastico precedente per presentare gli alunni che frequenteranno la scuola secondaria di primo grado e la formazione delle classi

un incontro a settembre o a ottobre tra gli insegnanti della quinta elementare conclusa nel giugno precedente e i Consigli di classe delle prime SSPG per confrontare le osservazioni sulla formazione delle classi degli insegnanti delle medie con quelle degli insegnanti elementari

un incontro nel mese di gennaio tra gli insegnanti delle medie e i genitori delle future classi 1^a SSPG

Su questi incontri e su altre proposte il coordinatore delle Commissioni per la Continuità relazionano poi al Collegio Docenti.



5.A8 Continuità educativa scuola dell'infanzia-scuola elementare

Il passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria rappresenta un momento fondamentale nella crescita di ogni bambino; occorre però governare il cambiamento per rendere il transito alla scuola dell'obbligo più sereno e poter conservare a lungo l'entusiasmo con cui il giovane alunno affronta il suo ingresso nelle prima classe. Le insegnanti di entrambi gli ordini di scuola da anni dialogano e organizzano attività per permettere l'incontro tra i piccoli studenti, con visite periodiche, percorsi didattici condivisi e passaggio di informazioni importanti per agevolare il cambiamento. Specifici appuntamenti sono previsti anche per genitori per la presentazione della nuova realtà che i figli vivranno ed in vista dell'approntamento di tutto ciò che risulti funzionale alla frequenza della scuola "elementare".

5.A9 Accoglienza e continuità educativa scuola primaria-scuola secondaria di primo grado

La corrispondenza via mail tra gli alunni delle classi quinte ed i ragazzi delle seconde medie ha posto in rilievo le paure dei primi circa l'ingresso alla scuola secondaria di primo grado. Il passaggio dalla scuola primaria a quella secondaria di primo grado è fonte di grande ansia per gli alunni e le loro famiglie. Con la presentazione dei futuri compagni si argina la preoccupazione degli studenti più giovani rispetto al bullismo, con la specificazione di quanto sia necessario anche alla scuola "media" l'impegno scolastico si evitano le brutte sorprese. La frequentazione dei nuovi ambienti, i giochi e le attività ludiche gestite dai colleghi più grandi può aiutare a presentare un percorso che è in realtà lineare e rappresenta una tappa di vita indispensabile per la crescita personale. Anche la presentazione degli adulti di riferimento per le difficoltà può risultare utile a fronteggiare con successo i momenti di fragilità. Lo studio delle iniziative per l'accoglienza è in continua fase di ridefinizione per trovare attività maggiormente funzionali ad affrontare la transizione con più serenità.

5.A10 Continuità e orientamento alla scuola superiore e al progetto di vita

Il Progetto Orientamento nella scuola secondaria di primo grado

Obiettivo dell'azione educativa e formativa è quello di far maturare negli allievi la consapevolezza delle proprie attitudini; così, il percorso che porta alla scelta inizia dalla propria identità.

L'allievo verrà portato a riflettere ed a maturare una consapevolezza di se stesso attraverso attività di gruppo e riflessioni individuali.

In particolare, il lavoro mirerà al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la conoscenza di se stesso
- il concetto di autostima
- gli effettivi interessi del ragazzo
- la sua preparazione alla scelta
- gli sbocchi scolastici e professionali
- le reali possibilità di lavoro sul territorio
- attività per migliorare e potenziare il proprio metodo di studio.



Questo percorso sarà realizzato attraverso:

letture specifiche, questionari, interviste, schede operative ed alcuni temi.

Nelle classi terze, tutte le settimane del primo quadrimestre, sarà dedicata un'ora di lezione all'orientamento, in modo da guidare i ragazzi a conoscere le proprie competenze, abilità, attitudini ed interessi. Durante questa ora saranno anche somministrati dei test attitudinali.

Saranno proposte attività per promuovere l'abitudine alla riflessione su di sé e all'autovalutazione attraverso l'analisi di alcuni aspetti rilevanti del proprio carattere e comportamento; quindi verrà messa a confronto l'immagine che l'alunno ha di sé con quella che gli altri hanno di lui (io dico di me stesso...gli altri dicono di me).

Si potranno individuare aspetti positivi, punti di forza e da migliorare, ovvero i propri punti di debolezza.

In un secondo momento, gli alunni prepareranno una serie di domande per intervistare un familiare, un conoscente o un amico sul mestiere o professione praticato.

Per l'orientamento alla scuola secondaria di primo grado è attiva una specifica figura di riferimento, che coordina gli incontri tra gli esperti orientatori, gli alunni iscritti alla seconda ed alla terza classe e le loro famiglie, curando gli appositi spazi e la presentazione dell'offerta formativa nel territorio. Tramite lo stesso docente i coordinatori

dei Consigli di classe informano puntualmente le terze sulle iniziative e le occasioni di informazione che le varie realtà scolastiche di secondo grado organizzano in occasione delle iscrizioni al primo anno (giornate di Scuola aperta, laboratori, attività di conoscenza degli indirizzi). Sempre gli stessi alunni dell'ultimo anno di scuola media inoltre vengono raggruppati in base agli interessi ed accompagnati in speciali visite guidate per essere al corrente sulla opportunità offerte da istituti scolastici superiori a Pergine ed a Trento.

Il progetto ponte è dedicato a studenti con particolari difficoltà (ripetenti o a ragazzi certificati) frequentanti la classe terza media per fare in modo che l'orientamento e la scelta della scuola superiore sia più efficace e consapevole. Sono previste delle ore in convenzione con le scuole superiori o i CFP durante le quali i ragazzi frequentano le lezioni in tali Istituti seguiti da un insegnante. Il progetto prevede da un minimo di otto (Giornate esperienziali) ad un massimo di novanta ore, le domande devono essere presentate entro il mese di maggio dell'anno precedente, dopo esser state approvate dal Consiglio di Classe con il consenso dei genitori.

Progetto "Prevenzione dell'insuccesso formativo" con tre azioni

5.B1 Prevenzione dei disturbi specifici di apprendimento

Il numero di alunni con DSA (disturbi specifici di apprendimento) nelle nostre scuole è pari al 2,1% degli alunni nella scuola primaria e all'11,94% nella scuola secondaria di primo grado (nella SSPG era l'8,53% nell'anno sc. 2015/2016). Risulta importante rilevare tempestivamente il tipo di problematica per intervenire con le misure compensative e dispensative più opportune. Grazie agli strumenti di diagnosi precoce, intervenendo già nella scuola primaria, si è in grado di fornire prime strategie didattiche agli insegnanti, che spesso possono essere estese a tutto il gruppo classe, permettendo la comprensione delle diversità di apprendimento e della personalizzazione dell'intervento in classe. L'individuazione precoce delle difficoltà nella letto-scrittura è infatti considerata una priorità didattica, per favorire l'integrazione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali affinché le difficoltà di apprendimento o le situazioni di svantaggio siano superate.

Il Progetto di individuazione precoce nella letto-scrittura è stato inserito nell'allegato al PIT 2017/2020 (Protocollo di accoglienza per gli alunni con DSA pagg. IX-X) .

5.B2 Coordinamento politiche intervento BES

La nostra scuola, condividendo pienamente quanto sopra e ritenendo che la dignità della vita si traduce nella possibilità per l'individuo di realizzare il proprio "progetto di vita" nel miglior modo possibile, si fa garante della cooperazione fra tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione di tale progetto per l'alunno disabile (alunni, genitori, dirigente, docenti, assistenti educatori, facilitatori della comunicazione, APSS, operatori di servizi) perché ciò possa realizzarsi.

L'integrazione scolastica (e non il semplice inserimento o adattamento scolastico) è il presupposto della futura integrazione sociale della persona disabile o in difficoltà, in funzione della quale va costantemente calibrata l'opera di integrazione svolta a scuola (Legge 104/1992). In più il clima inclusivo di una scuola può dare la possibilità a tutti gli alunni che la frequentano di potersi sentire accolti e protagonisti. Integrazione e inclusione hanno quindi la stessa finalità: massimo apprendimento possibile e piena partecipazione alle attività socializzanti.

5.B3 Formazione genitori e dei docenti

Docenti e famiglie spesso si trovano di fronte a difficoltà che solo con i consigli degli specialisti o con percorsi formativi mirati possono essere affrontate con successo. La progettualità prevede che insegnanti e genitori possano confrontarsi con professionisti nel campo della psicologia e possano scegliere corsi di aggiornamento confacenti alle esigenze educative.

In particolare per ciò che riguarda i docenti si precisa che l'aggiornamento ha come obiettivo l'incremento delle competenze professionali dei docenti per migliorare la qualità dell'offerta formativa dell'Istituto.

Partecipazione ai Corsi di formazione e aggiornamento per il personale dell'Istituto comprensivo

La frequenza dei corsi di formazione organizzati dall'Istituto Comprensivo è libera e gratuita, salvo l'impegno che ogni docente si assume nei confronti dell'Istituto per far istituire il corso o quelli previsti dalla normativa vigente.

Gli esoneri dal servizio sono concessi per iniziative che rientrano nel piano annuale di aggiornamento adottato dal collegio dei docenti nei limiti della possibilità di sostituzione dei colleghi assenti; sono eccezionalmente previsti esoneri per attività non previste dal piano, successivamente riconosciute o attivate, che abbiano particolare attinenza con il Progetto di istituto e comportino ricaduta significativa nell'istituto.

Per corsi di formazione e aggiornamento organizzati dall'Amministrazione si intendono i corsi organizzati dai soggetti di cui all'art. 75 del CCPL 2002-2005 e successive modifiche, dal centro per la Formazione di Rovereto, da IPRASE del Trentino e da quelli accreditati dal Ministero o dalla Provincia Autonoma di Trento.

Per completare percorsi di formazione iniziati altrove, per i docenti entrati a far parte dell'I.C. "Altopiano di Pinè" sono ritenuti validi ai fini del conteggio di cui all'art. 26 c. 4 lettera c) i corsi di aggiornamento organizzati e frequentati a settembre negli istituti di provenienza, cui si erano eventualmente iscritti prima del trasferimento.

Ogni anno, anche con piani pluriennali, viene deliberato il piano di formazione e aggiornamento per il personale docente all'interno dell'istituto comprensivo.

Anche il personale non docente è coinvolto nelle attività di aggiornamento con corsi organizzati a livello centrale con orientamenti professionalizzanti relativi ai profili di appartenenza (segreteria, collaboratori scolastici, assistenti tecnici) ed insieme con gli insegnanti nel settore della sicurezza.

I corsi sono organizzati anche con il supporto della Rete delle Scuole della Valsugana su tematiche individuate in relazione con le esigenze che si vengono a creare e quindi sugli argomenti più vari sempre strettamente connessi con il campo educativo e didattico, ad esempio sulle nuove tecnologie, sulle responsabilità, sul concetto di valutazione delle competenze.

Progetto "Educazione alla Cittadinanza" con otto azioni

5.C1 Inclusione alunni stranieri

Il nostro Istituto Comprensivo adotta il modello interculturale come politica educativa, impegnandosi a divenire laboratorio di incontro-confronto, ove i temi della costruzione delle identità vengono assunti al fine di consentire l'accesso alla nuova cittadinanza interculturale. Tale compito implica un processo di co-costruzione e negoziazione delle differenze, ove tutti, autoctoni e immigrati, possano sentirsi soggetti attivi nella costruzione di una nuova dimensione culturale e sociale.

5.C2 Solidarietà con le popolazioni del terzo mondo

La solidarietà con chi si trova in condizioni di svantaggio è uno dei valori culturali trentini più tradizionali proposti all'interno delle scuole dell'Istituto Comprensivo di Piné. La consapevolezza di vivere in un contesto agiato rispetto a situazioni di particolare povertà presenti nel mondo deve portare all'attivazione di comportamenti attenti alle esigenze di altri e di collaborazione concreta con chi sta operando quotidianamente per migliorare le vite di minori e famiglie più sfortunate. Una miglior ripartizione della ricchezza in ambito internazionale è l'obiettivo massimo verso cui tendere per ragioni di equità e giustizia sociale.

5.C3 - Cittadinanza attiva, diritti e doveri del fanciullo e sviluppo di una coscienza civica, promozione dell'autonomia e della responsabilità

La cittadinanza attiva è uno dei valori fondanti della società in cui viviamo e condizione indispensabile per la vita nel territorio montano. L'aspetto sociale non può prescindere da regole condivise che garantiscano l'esercizio di diritti e doveri in situazioni di democrazia. La pratica democratica, sebbene faticosa nel suo esercizio quotidiano, è condizione essenziale per la libertà individuale e collettiva. Il valore storico della cooperazione va proposto in classe nelle sue varie declinazioni e ricondotto alla valenza attuale. Anche la salvaguardia dell'ambiente in tutta la bellezza della specificità rientra nell'esercizio della responsabilità individuale e collettiva.

5.C4 Educazione alla salute

FINALITA' EDUCATIVA.

Il concetto di Salute, come definito dall'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità), prevede una condizione di Benessere psico-fisico e sociale al quale ogni singola persona ha la possibilità di tendere attivando risorse proprie e del gruppo di appartenenza. Nel corso degli ultimi vent'anni è stato messo a disposizione dei governi, delle scuole, degli insegnanti, dei genitori e degli studenti un numero considerevole di evidenze rispetto agli interventi efficaci di Salute nel contesto educativo. E' ormai ampiamente riconosciuto che La Scuola che "promuove Salute" attraverso i programmi scolastici integrati, olistici e strategici ha maggior possibilità di produrre risultati positivi

sia in termini di rendimento scolastico che di Salute rispetto alla scuola rispetto alla Scuola che propone programmi basati principalmente sull'informazione e sul solo intervento nelle classi.

La promozione della Salute rappresenta un processo globale orientato ,oltre al rinforzo di capacità e dei livelli di autonomia individuale e collettiva anche alla trasformazione delle condizioni sociali, ambientali, culturali, economiche e strutturali della società. Tale approccio pertanto riconosce l'importanza del coinvolgimento e della collaborazione con i vari attori della comunità e la progettazione partecipata diventa la metodologia necessaria per realizzare progetti con ricadute positive sui partecipanti e il loro gruppo di appartenenza.

OBIETTIVI EDUCATIVI .

- sviluppare percorsi formativi inerenti le "life skills" ovvero le abilità cognitive, emotive e relazionali di base che consentono alle persone di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale;
- promuovere comportamenti e stili di vita salutari ;
- riconoscere l'emergenza di bisogni educativi ed elaborare possibili percorsi e strategie per il raggiungimento di obiettivi anche attraverso l'eventuale coinvolgimento esperti;
- promuovere comportamenti di cittadinanza attiva e responsabile ;
- aderire ai progetti di Educazione alla Salute dell'Azienda Sanitaria e collaborare alla co-costruzione dei percorsi formativi;
- sostenere il rapporto scuola –famiglia attraverso la valorizzazione degli ordinari incontri a scuola , l'attivazione dello sportello di consulenza psicologica ,l'organizzazione della Formazione Genitori
- formulare proposte formative rivolte agli insegnanti nell'ambito dell'educazione alla Salute ;
- costruire collaborazione con agenzie educative , Enti e Federazioni presenti sul territorio e condividere iniziative .

ATTIVITA' .

- sviluppo tema educativo "Salute" a valenza di Istituto;
- intervento Ispettore Polizia Postale nell' ambito dell'educazione all'uso corretto e consapevole delle moderne tecnologie;
- intervento Maresciallo della Stazione dei Carabinieri di Baselga nell'ambito dell'educazione alla legalità;
- allestimento bancarella "Arance della salute" per il sostegno alla ricerca sul cancro (AIRC);
- ed. all'affettività (cl. seconde - Secondaria di primo grado)in collaborazione con A.P.S.S.;
- ed. socio-affettiva-sessuale (cl. terze - Secondaria primo grado)in collaborazione con A.P.S.S.;
- prevenzione dipendenze da sostanze dannose (alcol, fumo,...);
- sportello di ascolto psicologico x genitori e insegnanti (Primaria);
- sportello di ascolto psicologico per alunni, genitori e insegnanti (Secondaria di primo grado);
- formazione genitori;
- formazione insegnanti.

LA COMMISSIONE SALUTE

Composta da un insegnante referente per ordine di scuola (Primaria e Secondaria di primo grado) e da un insegnante per ogni plesso dell'Istituto ha lo scopo di raccogliere il bisogno formativo delle componenti la Scuola (alunni, docenti, insegnanti),valutare le risorse e mettere in atto iniziative finalizzate al soddisfacimento dei rispettivi bisogni educativi.

Insegnante referente :

individuato dal Collegio Docenti, ha il compito di coordinare le iniziative , mantenere i contatti e collaborare con i diversi Enti ed Istituzioni territoriali che, direttamente e indirettamente ,collaborano alla promozione della Salute.

Oltre ai progetti di istituto ogni plesso elabora un piano che includa la programmazione specifica per ogni anno scolastico. Frequenti sono anche le collaborazioni con gli enti del territorio, in diverse occasioni.

5.C5 Genitorialità e partecipazione

L'operato della scuola avviene su mandato istituzionale, ma la collaborazione con le famiglie, prime responsabili dell'educazione dei figli, favorisce la loro crescita formativa e gli apprendimenti. Così l'Istituto comprensivo Altopiano di Piné è costantemente impegnato nel coinvolgimento dei genitori, che nella maggioranza dei casi, si mostrano disponibili, attenti ed attivi nel processo educativo vissuto dagli alunni. Il rispetto nelle relazioni con gli operatori scolastici è una costante tradizionale sull'altopiano. Unito alla capacità di intervenire sui problemi man mano che si presentano, permette a scuola e famiglie di lavorare insieme in sinergia e senza invasioni di campo.

II PROGETTO GENITORI

L'Istituto Comprensivo "Altopiano di Piné" è consapevole che le problematiche educative non sono esclusiva competenza del sistema scolastico, ma ritiene importante problematizzare e condividere le azioni formative con i Genitori, affinché gli interventi incidano più profondamente nel tessuto giovanile.

Particolare importanza è attribuita alla Consulta dei Genitori nella direzione di valorizzare la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica, in particolare nell'organizzazione della FORMAZIONE dedicata in modo specifico ai GENITORI.

Ai Genitori vengono proposti da più di un decennio percorsi specifici che vedono coinvolti anche alcuni insegnanti. Uno di questi, organizzato in collaborazione con la Cooperativa Kaleidoscopio, ha dato vita ad una forma singolare di collaborazione scuola-famiglia dedicata ai Genitori: il blog dei genitori di Piné <http://www.genitoripine.net>. In uno spazio Web, genitori finanziato dall'istituto essi possono liberamente esprimersi affrontando in modo colloquiale problematiche comuni, scambiandosi ricette, consigli, opinioni su libri, film ed iniziative varie di interesse per i loro figli e per le famiglie dell'Altopiano di Piné.

La formazione rivolta ai Genitori è predisposta dalla Commissione salute dell'istituto di solito su argomenti di interesse psicologico o pedagogico e tenendo conto delle proposte della Consulta dei Genitori. Con esperti dunque si affrontano durante incontri organizzati nelle sedi scolastiche o con lavori di gruppo temi importanti quali ad esempio il bullismo, i compiti scolastici, l'utilizzo consapevole della multimedialità, i disturbi del comportamento alimentare ed altro.

5.C6 Informatizzazione, Sito web e Multimedialità

La necessità di una formazione adeguata nell'utilizzo delle ICT, sempre più diffuse nella vita quotidiana degli studenti, il processo in atto della gestione della documentazione digitale normato per legge (CAD, trasparenza anticorruzione), le esigenze di comunicazione attuali e del futuro, le prospettive dell'e-learning e di altre metodologie più vicine al modo di imparare degli alunni di oggi sono elementi che confluiscono in un'area individuata come fortemente significativa per l'Istituto Comprensivo Altopiano di Piné. La cura del sito istituzionale è affidata ad una figura strumentale specifica che coordina una commissione dedicata e si occupa di progettazione di ambienti digitali finalizzati all'apprendimento.

5.C7 Cultura della montagna e Attività sportiva

L'offerta formativa dell'Istituto dedica ogni anno particolare attenzione all'Educazione ambientale, attraverso percorsi che si sviluppano e si articolano nei singoli plessi lungo tutto l'arco del primo ciclo di istruzione, per affrontare in modo graduale e progressivo le molteplici tematiche legate all'ambiente. La finalità del progetto è quella di guidare gli alunni alla conoscenza dei problemi locali e dei fenomeni mondiali in una dimensione integrata ed olistica (*ogni organismo non è solo la semplice somma delle sue parti*), affinché la conoscenza faccia maturare nei giovani comportamenti e scelte personali corrette, nella consapevolezza che il contributo di ciascuno è fondamentale per la soluzione dei problemi di tutti. Particolare cura sarà dedicata alla promozione della conoscenza del territorio montano e alla valorizzazione delle attività e del patrimonio alpino, come si può dedurre dal Curricolo della montagna riportato nell'appendice successivamente all'azione progettuale C7.

L'Istituto attribuisce alla pratica sportiva un alto valore formativo, per questo offre agli alunni la possibilità di accedere a molteplici discipline motorie sia durante le lezioni curricolari sia durante le attività opzionali facoltative. Il Progetto si pone infatti gli obiettivi di promuovere nei giovani uno sviluppo equilibrato ed armonico di tutte le potenzialità del bambino e dell'adolescente, educarli ad una buona realizzazione del gioco di squadra e ad un confronto leale e costruttivo e veicolare l'integrazione e la cooperazione per raggiungere un obiettivo comune nel rispetto reciproco.

I Progetti di Educazione Ambientale e di Educazione motoria saranno allegati nella parte variabile del PIT.

5.C8 Progetto scuola e cultura della sicurezza (prevenzione rischi, educazione stradale e privacy)

L'istituto ha da tempo avviato le azioni indicate dalla normativa in tema di sicurezza in osservanza del dettato del D. Lgs. n. 81/2008. In ogni plesso risultano appese le planimetrie del Piano di emergenza ed il personale è informato sulle procedure dello stesso. Lo stesso personale è coinvolto nell'informazione e nella formazione periodica distinta per le figure specifiche degli addetti ai servizi di antincendio e di primo soccorso, nonché dei preposti che risultano presenti in tutte le scuole. È stata attivata dall'anno sc. 2012/2013 anche la formazione generale rivolta ai lavoratori. Durante l'anno scolastico in ogni scuola si svolgono due simulazioni di emergenza (incendio ed evento sismico) con relativa manovra di evacuazione degli edifici scolastici. Il Responsabile del

Servizio di Prevenzione e Protezione (= RSPP) è esterno alla scuola, mentre il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (= RLS) è stato nominato il 1° settembre 2015 dalle Assemblee del personale dell'istituto. La tutela della privacy viene attuata secondo la normativa e le indicazioni del Garante.

I PROGETTI DI PLESSO

La parte variabile del PIT è arricchita ulteriormente dai progetti di plesso dove la progettazione didattica sopra descritta sarà ulteriormente declinata, per poter adeguare ad ogni realtà scolastica gli elementi formativi richiesti dal presente documento. La descrizione degli elementi che devono comparire nei progetti di plesso rientra come parte integrante nel Piano Annuale delle Attività Scolastiche, annualmente approvato dal Collegio Docenti. La progettazione di plesso sarà arricchita da progetti trasversali (giornata dello sport ad esempio) che riguardano tutti i plessi dell'Istituto, tesi a consolidare gli elementi formativi descritti nelle Linee di Indirizzo in ambienti e con modalità che superino la dimensione della classe.

CAPITOLO 6 - LA VALUTAZIONE

6.1 LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI

Le scelte di verifica e di valutazione

Gli insegnanti misurano periodicamente l'efficacia della loro azione didattica ed il livello di raggiungimento, da parte degli alunni, degli obiettivi trasversali e di quelli disciplinari.

Per quanto riguarda le prestazioni individuali degli alunni, queste vengono verificate e valutate principalmente in tre momenti: quello a inizio anno (valutazione diagnostica), quello continuo durante tutto l'anno (valutazione formativa), quello a fine del primo e secondo quadrimestre (valutazione sommativa).

La valutazione iniziale o diagnostica si fa ad inizio anno per stabilire la situazione di partenza di ciascun alunno e della classe. È basilare per costruire una programmazione mirata a rispondere ai bisogni formativi di ciascun ragazzo. La valutazione formativa o continua si fa durante tutto l'arco dell'anno scolastico per monitorare i progressi dei singoli alunni e calibrare meglio gli interventi formativi. Nella valutazione formativa compaiono la valorizzazione degli aspetti positivi e l'analisi degli aspetti errati o che vanno migliorati.

Attraverso la valutazione formativa si cerca di infondere all'alunno fiducia nelle proprie possibilità e nella propria riuscita scolastica.

La valutazione sommativa o finale viene formulata collegialmente dal Consiglio di Classe/ Interclasse e riportata nella scheda di valutazione al termine di ciascuno dei due quadrimestri. Essa tiene conto di:

- a) competenza dell'alunno
- b) progressi compiuti rispetto alla situazione iniziale;
- c) impegno nell'apprendimento.

A livello certificativo, per le valutazioni nelle singole discipline viene utilizzata, nel documento di valutazione, la seguente scala a sei punti: ottimo – distinto – buono – discreto – sufficiente – non sufficiente.

Ai fini della validità dell'anno scolastico solo per la scuola secondaria di primo grado ciascun alunno deve maturare una frequenza minima di tre quarti dell'orario annuale obbligatorio e facoltativo prescelto. Qualora ricorrano situazioni eccezionali, si possono stabilire deroghe ai limiti massimi di assenza.

Sono oggetto di valutazione tutti gli apprendimenti, sia quelli connessi con gli orari obbligatori, sia quelli riferiti agli orari facoltativi opzionali scelti dagli studenti. La non ammissione alla classe successiva può essere presa normalmente al termine dei bienni nei quali è suddiviso il curriculum scolastico degli alunni e in casi eccezionali, con deliberazione motivata del consiglio di classe/interclasse, nelle classi intermedie dei bienni. Il terzo anno della scuola secondaria di primo grado si conclude con l'esame di stato, che è titolo di accesso al sistema dei licei e a quello dell'istruzione e della formazione professionale.

Oggetto specifico della valutazione è un apposito regolamento del 2010, previsto dagli articoli 59 e 60 L. P 7 agosto 2006, ⁵che all'art. 15, c. 1 prevede una specifica delibera del Collegio dei Docenti, approvata durante la seduta del 28 novembre 2012. Con essa si definiscono la ripartizione dei periodi valutativi ed alcuni criteri che riportiamo di seguito integralmente:

⁵ Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti nonché sui passaggi tra percorsi del secondo ciclo

LA DELIBERA SULLA VALUTAZIONE (del. Coll. Doc. N. 7 – 28/11/2012)

(che risale all'anno sc. 2012/2013 per quanto previsto all'art.15, c. 1, del (artt. 59 e 60, comma 1 della L. P 7 agosto 2006)

ripartizione dell'anno scolastico ai fini della valutazione periodica, fermo restando l'obbligo di formalizzazione della stessa almeno una volta durante l'anno scolastico”:

Ogni anno viene stabilita la durata dei periodi di valutazione all'interno dell'anno scolastico, generalmente si rispetta la scansione in PRIMO QUADRIMESTRE e SECONDO QUADRIMESTRE:

“i criteri generali da seguire per lo svolgimento della valutazione periodica ed annuale ai fini dell'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato”;

1. La programmazione didattica e la conseguente valutazione dello studente sono effettuate tenendo conto dei periodi di riferimento, del tempo necessario a consolidare gli apprendimenti, delle competenze disciplinari e trasversali raggiunte e dei percorsi individuali.

2. Le decisioni relative ad eventuali non ammissioni alla classe successiva terranno conto di questi periodi, salvo casi di eccezionale gravità.

3. La valutazione farà riferimento alle aree ed alle discipline previste dai Piani di studio provinciali e di istituto ed alle personalizzazioni decise dai Consigli di classe;

4. L'ammissione alla classe successiva ed all'esame di stato potrà essere deliberata dal Consiglio di classe anche in presenza di insufficienze, ferma restando la possibilità per ogni consiglio di classe di valutare casi particolari.

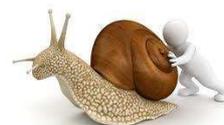
“le indicazioni in merito al numero minimo ed alle diverse tipologie di prove di verifica; in particolare definisce modalità e strumenti idonei a raccogliere gli elementi utili per la valutazione e la certificazione delle competenze”

Numero minimo delle Prove

DISCIPLINA	Numero minimo di prove al Quadrimestre
LINGUA ITALIANA	2
LINGUE COMUNITARIE: TEDESCO/ INGLESE/MINORANZA	2
STORIA CON EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA	2
GEOGRAFIA	2
MATEMATICA	2
SCIENZE	2
TECNOLOGIA	2
MUSICA	2
ARTE E IMMAGINE	2
SCIENZE MOTORIE E SPORTIVE	2
RELIGIONE CATTOLICA (per gli alunni avvalentisi)	2

Valutazione attività opzionali/facoltative/alternative secondo l'art. 15 comma 5 del Regolamento sulla valutazione, nel quale per le attività extra-disciplinari è prevista l'indicazione di elementi conoscitivi e del profitto. Il Collegio ritiene che il giudizio possa essere espressione dell'interesse, della partecipazione, dell'impegno e delle competenze raggiunte nelle attività per le quali sia prevista un'esplicita azione programmatica. Nello studio assistito non è prevista alcuna valutazione, ma solo l'indicazione relativa sul documento di valutazione⁶.

Tipologia delle prove:



1- PROVE STRUTTURATE (domanda chiusa/risposta chiusa)

Vero/falso

Scelta multipla

Risposta multipla

Ordinamento/classificazione

Completamento

Corrispondenza

2- PROVE SEMISTRUTTURATE B (domanda chiusa/risposta aperta)

3- PROVE NON STRUTTURATE (domanda aperta/risposta aperta)

Prove pratiche

1)Le scelte, con riferimento a quanto previsto:

dall'articolo 3, comma 2, lettera c) per quanto riguarda l'introduzione anticipata della valutazione per ogni disciplina nel secondo biennio del primo ciclo;

Il Collegio stabilisce la valutazione per discipline a partire dalla prima classe del secondo biennio del primo ciclo (Classe terza Scuola Primaria), in base alla formulazione dei Piani di studio di Istituto

"i criteri per l'attribuzione dei giudizi sintetici nel primo ciclo e dei voti numerici nel secondo ciclo"

SCALA del LIVELLO di COMPETENZA raggiunto:

GIUDIZIO	LIVELLO
non sufficiente	Mancato e/o parziale raggiungimento delle competenze previste
Sufficiente	Competenze minime
Discreto	Competenze sostanziali
Buono	Competenze adeguate
Distinto	Competenze complete – presenza di capacità critiche ⁷
Ottimo	Raggiungimento del livello massimo di competenza – competenze ampie, complete e sicure – presenza di capacità critiche e di rielaborazione personale ⁸

2) dall'articolo 4, comma 3 e dall'articolo 7, comma 3, per quanto riguarda la deroga alla quota oraria minima di frequenza annuale;

Le situazioni di deroga dalla frequenza dei tre quarti dell'orario annuale previsto per ogni disciplina sono state formalizzate dal Collegio dei Docenti come indicato qui di seguito da inserire all'interno del Progetto di Istituto Parte generale pluriennale:

1. documentati motivi di salute
2. alunni stranieri impegnati in attività specifiche di alfabetizzazione (che saranno comunque valutati in base agli effettivi progressi compiuti, secondo il Regolamento attuativo dell'art. 75 della L.P. N.5 del 7 agosto 2006)
3. alunni che rientrano in azioni formative o comunque in percorsi di antidispersione scolastica
4. alunni che partecipano ad attività qualificanti perché rientranti in tipologie di eccellenza quali ad esempio categorie sportive. (variazione deliberata in via definitiva nella seduta ordinaria del Collegio dei Docenti del 21/2/2017).

3) dall'articolo 8, comma 1, lettera a) per quanto riguarda le modalità e i criteri di attuazione delle attività di sostegno e di recupero delle carenze;

Per quanto riguarda la valutazione degli alunni dai bisogni educativi speciali, il Collegio richiama il quadro d'insieme delineato nei seguenti documenti:

- Regolamento provinciale per l'integrazione degli studenti con bisogni educativi speciali (Regolamento attuativo dell'art. 74 della L.P. N.5 del 7 agosto 2006)
- all'interno del Progetto di Istituto Parte generale pluriennale (pag. 43): Integrazione Alunni BES

⁷ a partire dal terzo Biennio

⁸ a partire dal terzo Biennio

- Indicazioni relative allo studio delle lingue straniere per gli studenti stranieri e con bisogni educativi speciali – Documento elaborato dal Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del Sistema scolastico e formativo e dal servizio scuola dell'Infanzia, Istruzione e formazione professionale - 25 gennaio 2010

Per quanto non esplicitamente previsto dalla normativa, il documento di valutazione degli alunni certificati ai sensi della L. N. 104 del '92, viene costruito secondo le indicazioni concordate in sede di Commissione B.E.S.

In caso di esonero, anche temporaneo, da qualche disciplina, sul documento di valutazione potrà comparire la relativa dicitura (“esonerato” o “temporaneamente esonerato”) o la valutazione dell'eventuale attività alternativa. La Commissione BES si farà carico di predisporre i modelli di Documento di Valutazione per i casi specifici presenti all'interno dell'Istituto per i quali non si dimostrasse funzionale il modello adottato ufficialmente

4) dall'articolo 11, comma 2, per quanto riguarda la valutazione degli studenti stranieri;

Per quanto riguarda la valutazione degli studenti stranieri, il Collegio richiama il quadro d'insieme delineato nei seguenti documenti:

- Regolamento provinciale per l'integrazione degli studenti stranieri (Regolamento attuativo dell'art. 75 della L.P. N.5 del 7 agosto 2006)
- all'interno del Progetto di Istituto Parte generale pluriennale (pagg. 44 e sgg.) Protocollo di accoglienza dell'Istituto Comprensivo Altopiano di Pinè
- Indicazioni relative allo studio delle lingue straniere per gli studenti stranieri e con bisogni educativi speciali – Documento elaborato dal Servizio per lo sviluppo e l'innovazione del Sistema scolastico e formativo e dal servizio scuola dell'Infanzia, Istruzione e formazione professionale - 25 gennaio 2010 .

Il Collegio ricorda che il Consiglio di classe è tenuto a specificare, in sede di elaborazione del percorso didattico personalizzato i criteri da adottare per la valutazione intermedia e finale degli studenti stranieri di recente immigrazione. Tale valutazione terrà conto delle competenze minime stabilite per ciascun alunno della situazione di partenza e del percorso effettivamente svolto e sarà coerente con quanto definito nel percorso didattico personalizzato.

In caso di esonero, anche temporaneo, da qualche disciplina, sul documento di valutazione potrà comparire la relativa dicitura (“esonerato” o “temporaneamente esonerato”) o la valutazione dell'eventuale attività alternativa.

Se per gli alunni non italofofoni si opera un adattamento dei programmi di insegnamento e/o un esonero da alcune discipline, anche la relativa valutazione ne terrà conto secondo le indicazioni verbalizzate in Consiglio di Classe. Si privilegia la valutazione formativa del percorso del singolo studente. Se uno studente è in fase di alfabetizzazione e partecipa parzialmente alle attività didattiche, nel verbale del Consiglio di classe e/o sulla scheda di valutazione si può riportare la dicitura *“La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto lo studente si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana.”*

5) dall'articolo 14, comma 1, per quanto riguarda la valutazione degli studenti che assolvono l'obbligo d'istruzione tramite l'istruzione familiare;

Dichiarazione da parte di chi assume l'onere dell'istruzione di possedere i necessari requisiti tramite un'autocertificazione relativa al proprio titolo di studio

Presentazione di un piano di lavoro in linea con quanto previsto dai Piani di studio di istituto

Attuazione al termine di ciascun anno scolastico di test per la verifica delle competenze relative ad ognuna delle aree di apprendimento previste per il primo biennio o delle discipline per i bienni successivi.

6.2 LA VALUTAZIONE D'ISTITUTO

Autoanalisi di Istituto: valutazione delle risorse, dei bisogni e piano di miglioramento

Le azioni di un'istituzione scolastica prendono il via non solo dalla sua tradizione, dal recepimento degli indirizzi indicati dal decisore politico, ma soprattutto da un'attenta analisi a monte definita con il nome tecnico di autoanalisi di istituto, oppure valutazione. Le operazioni di valutazione sono coordinate nell'istituto comprensivo da un'apposita figura strumentale, che oltre all'organizzazione di diverse attività presiede anche il Nucleo interno di valutazione, organo fondamentale per tutte le iniziative di questa tipologia. Il nucleo interno di valutazione è istituito in osservanza delle disposizioni dettate dall'articolo 27, comma 3 della legge provinciale n. 5 del 2006. L'insegnante funzione strumentale coordinatore del Nucleo Interno di Valutazione dell'Istituto è nominata annualmente. Del N.I.V. fanno parte quattro insegnanti, due genitori ed un rappresentante del personale docente.

I membri della componente docente sono designati dal collegio dei docenti; gli altri componenti sono designati nel rispetto degli ambiti di competenza. Tutti i membri del nucleo restano in carica per un periodo coincidente con la durata dell'organo.

Il nucleo interno di valutazione ha il compito di valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto d'istituto, sulla base degli indirizzi generali individuati dal consiglio dell'istituzione, con particolare riferimento ai processi e ai risultati che attengono all'ambito educativo e formativo, al fine di progettare le azioni di miglioramento della qualità del servizio. Per l'attività di valutazione, oltre agli indicatori forniti dal comitato provinciale di valutazione, il nucleo si avvale di ulteriori propri indicatori adeguati a monitorare e valutare gli aspetti specifici del progetto d'istituto. Alla fine di ciascun anno scolastico il nucleo elabora un rapporto annuale (RAV) che è utilizzato dagli organi dell'istituzione, in relazione alle rispettive competenze, per valutare le scelte organizzative ed educative dell'istituzione e per aggiornare il progetto d'istituto; il rapporto annuale è, inoltre, inviato al Comitato provinciale di valutazione e al dipartimento provinciale competente in materia di istruzione.

Già da anni uno degli obiettivi principali del NIV del nostro istituto è quello di mettere in atto un percorso di AUTOANALISI-AUTOVALUTAZIONE sia per valutare l'efficacia dell'organizzazione e dell'offerta formativa, sia per formulare/realizzare proposte migliorative.

Le rilevazioni del NIV riguardano le seguenti aree: CONTESTO - RISORSE -PROCESSI – RISULTATI, declinate secondo gli indicatori riportati:

AREA	INDICATORI
CONTESTO	Livello culturale familiare degli studenti; Livelli di ingresso degli studenti (distribuzione percentuale degli studenti in ingresso nel terzo anno della scuola primaria e nel primo anno della secondaria riguardo al giudizio di italiano e di matematica); Percentuale di studenti pendolari; Percentuale di studenti disabili; Percentuale di studenti di madre lingua non italiana; Evoluzione percentuale delle iscrizioni nella scuola primaria e secondaria
RISORSE	Rapporto studenti/insegnanti Numero anni di permanenza del dirigente scolastico nell'Istituto Percentuale dei docenti a tempo determinato Percentuale dei docenti presenti nel precedente anno scolastico
PROCESSI	Clima scolastico (rapporti insegnante/studente, studente/studente, insegnante/famiglia, dirigente/insegnanti, personale non docente/studenti/insegnanti; percentuale sospensioni e ammonizioni scritte relative agli studenti) Dispersione risorse (assenze del personale) Abbandono degli studenti Numero ore di aggiornamento organizzato dall'Istituto
RISULTATI	Tasso di promozione nei due ordini di scuola Livelli di uscita degli studenti Riuscita scolastica (percentuale di non ammessi tra gli studenti licenziati dalle classi terminali dei due ordini di scuola nel precedente anno scolastico; percentuale di debiti registrati in fase di scrutinio finale per gli ex studenti del primo anno della scuola secondaria di secondo grado, confronto con il consiglio orientativo) Esiti dei test INVALSI a livello di classe, di istituto, provinciale e nazionale Esiti della IV Prova nazionale dell'esame di stato conclusivo del ciclo di studi a livello di classe, di istituto, provinciale e nazionale Customer satisfaction

Dal RAV e dalle indicazioni del NIV il dirigente elabora un piano di miglioramento (PdM), che partendo dai punti di forza affronta le strategie per porre riparo alle criticità. Le azioni che scaturiscono dal piano tendono ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse ed ad affrontare le problematiche con la messa in gioco delle varie componenti necessarie. Del suo operato in tal senso, dopo aver condiviso con il Consiglio dell'istituzione finalità e modalità, il dirigente dà conto nuovamente agli organi deputati e nuovamente al N.I.V. in un processo tendenzialmente virtuoso teso al progresso continuo e vitale dell'Istituto Comprensivo dell'Altopiano di Piné.

CAPITOLO 7 - RAPPORTI CON LE FAMIGLIE

Il rapporto con le famiglie si gioca sul delicato tasto della comunicazione; la scuola in questa direzione approfondisce alcuni obiettivi affinché le famiglie possano essere vere protagoniste nell'ambiente scolastico:

individuare con chiarezza le priorità da raggiungere:

favorire il dialogo, anche tramite mezzi multimediali come la comunicazione degli avvisi tramite posta elettronica e sul sito ufficiale dell'istituto;

organizzare almeno una udienza generale a quadrimestre nella SSdPG, due nella scuola primaria;

valorizzare la documentazione scolastica verso orizzonti comuni nell'area educativa (regolamento di istituto, RAV, patto corresponsabilità educativa, ecc. tutti rinvenibili nell'area documenti del sito istituzionale più volte citato.)

prevedere spazi di presentazione della progettazione da realizzare e per la restituzione del bilancio sociale.

7.1 COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA

Nella convinzione che solo dalla partecipazione e dalla collaborazione, possa nascere un'unità di intenti per un lavoro costruttivo, l'Istituto da sempre ha creato una intensa rete di relazioni e rapporti con le Famiglie degli alunni, attraverso le seguenti modalità.

L'Istituto favorisce al massimo la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica, i rapporti fra scuola e famiglia sono normati all'art.6 del regolamento d'Istituto.

Alla scuola primaria:

- due udienze pomeridiane, una nel primo quadrimestre e una nel secondo quadrimestre, in una fascia oraria funzionale all'utenza;
- consegna delle schede con un colloquio individuale con i Genitori;
- su richiesta colloqui individuali per problematiche particolari;



Alla scuola secondaria di primo grado:

- colloqui individuali settimanali, secondo l'orario di ricevimento di ciascun docente comunicato alla famiglia tramite circolare;
- due udienze pomeridiane, una nel primo quadrimestre e una nel secondo quadrimestre, in una fascia oraria funzionale all'utenza;
- incontri di counseling individuale con i docenti su aspetti specifici, per esempio l'orientamento o altre problematiche emergenti;

Nell'istituto:

due Consigli di Classe all'anno con la presenza dei Genitori;

assemblee di classe: all'inizio dell'anno per esplicitare il contratto formativo in occasione delle elezioni dei Genitori Rappresentanti nei Consigli di Classe e ogni volta che emergano situazioni particolari da affrontare.

7.2 LA PARTECIPAZIONE AGLI ORGANI COLLEGIALI

Nelle scuole del primo ciclo fanno parte del Consiglio di classe n. 2 rappresentanti dei genitori alla scuola secondaria di primo grado e n. 2 genitori alla scuola primaria.

I rappresentanti dei genitori sono eletti secondo le indicazioni del regolamento per le elezioni del Consiglio di classe - componente genitori-. Ai consigli di classe sono invitati ad assistere, oltre ai rappresentanti anche tutti gli altri genitori. La scuola da regolamento organizza almeno un consiglio di Classe per quadrimestre aperto ai genitori.

All'interno del consiglio dell'Istituzione è riservata una quota pari a quattro componenti per i rappresentanti dei genitori.

7.3 LA CONSULTA DEI GENITORI DELL'ISTITUZIONE

La **Consulta dei Genitori** è composta dai rappresentanti dei genitori di ciascun consiglio di classe, dai rappresentanti dei genitori nel consiglio dell'istituzione, nonché dai rappresentanti di associazioni di genitori riconosciute che ne facciano richiesta prima dell'avvio dell'anno scolastico. Il funzionamento della Consulta è regolato dagli artt. 26-33 del Regolamento interno.

I rappresentanti delle associazioni possono essere al massimo in numero di 2 per ciascuna di esse; il riconoscimento dell'associazione è legato alla presentazione di un atto ufficiale di costituzione e ad un numero di associati corrispondente almeno al 5 % dell'intera componente genitori dell'istituzione.

La Consulta formula proposte ed esprime i pareri richiesti dal consiglio dell'istituzione e dal dirigente in ordine alle attività e ai servizi da realizzare o svolti dall'istituzione medesima anche in relazione ad iniziative di formazione e di coinvolgimento dei genitori.

7.4 IL COMITATO DEGLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Lo Statuto dell'Istituto comprensivo dell'Altopiano di Pinè (art. 17) prevede che anche gli studenti delle classi della Scuola secondaria di primo Grado "Don G. Tarter" di Baselga possano svolgere una prima esperienza di partecipazione democratica alla vita della scuola. Ogni anno dunque in concomitanza con l'elezione dei rappresentanti di classe dei genitori all'interno di tutte le classi vengono votati i rappresentanti degli studenti che costituiscono il **Comitato degli studenti**, di cui fanno parte anche il Sindaco ed il Vicesindaco, scelti dai compagni sulla base di una lista di candidati con personali programmi elettorali composta unicamente da alunni delle classi terze. Il funzionamento del comitato è regolato dagli artt. 23, 24 e 25 del Regolamento interno. Gli Alunni, oltre a rendersi disponibili per la rappresentanza nelle occasioni ufficiali, si occupano con entusiasmo di organizzare eventi speciali, di suggerire variazioni interessanti e della gestione di iniziative benefiche, quali ad esempio del finanziamento di adozioni a distanza di ragazzi meno fortunati di loro.

CAPITOLO 8 - IL PROFILO PROFESSIONALE DEL DOCENTE

Il profilo professionale dei docenti è costituito da competenze disciplinari, psicopedagogiche, metodologico-didattiche, organizzativo-relazionali e di ricerca, documentazione e valutazione tra loro correlate ed interagenti, che si sviluppano col maturare dell'esperienza didattica e l'attività di studio e di sistematizzazione della pratica didattica. I contenuti della prestazione professionale del personale docente si definiscono nel quadro degli obiettivi generali perseguiti dal sistema nazionale di istruzione e nel rispetto degli indirizzi delineati nel piano dell'offerta formativa della scuola.

FUNZIONE DOCENTE

Il docente è la figura chiave nella organizzazione scolastica che realizza il processo di insegnamento/apprendimento per promuovere lo sviluppo umano, culturale, civile e professionale degli alunni, anche attraverso le finalità e gli obiettivi previsti dagli ordinamenti scolastici e descritti nel presente Progetto d'Istituto.

Al docente è riconosciuta ampia autonomia culturale e professionale. Lo stesso organizza le attività individuali tra le quali la programmazione delle lezioni e collabora alle attività collegiali; partecipa, inoltre, ai corsi di aggiornamento e formazione in servizio.

Il docente, attraverso processi di confronto ritenuti più utili e idonei, elabora, attua e verifica, il piano dell'offerta formativa, per gli aspetti pedagogico - didattici, adattandone l'articolazione alle esigenze degli alunni e tenendo conto del contesto socio - economico in cui la scuola è inserita, anche al fine del raggiungimento di obiettivi qualitativi di apprendimento condivisi in ciascuna classe e nelle diverse discipline.

Le competenze richieste al docente sono sostanzialmente quattro:

1. AREA DELLE COMPETENZE DIDATTICHE RELATIVE ALL'INSEGNAMENTO
2. AREA DELLE COMPETENZE ORGANIZZATIVE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA
3. AREA DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE
4. AREA DELLE COMPETENZE PROGETTUALI E DI INNOVAZIONE RELATIVE ALL'USO DI TECNOLOGIA, STRUMENTI, LINGUE E LINGUAGGI SPECIFICI PER OGNI DISCIPLINA.

Le quattro competenze sopra descritte si declinano con passaggi successivi, attraverso:

- a) competenze disciplinari, ovvero quel bagaglio culturale che ogni docente deve possedere relativamente alle materie di insegnamento. Tali conoscenze dovranno essere solide, ben strutturate, da aggiornare continuamente.
- b) competenze epistemologico didattico-disciplinari, che corrispondono alla capacità di utilizzare le competenze disciplinari per fini educativi: saper padroneggiare il proprio sapere a seconda dell'età dei ragazzi, degli obiettivi stabiliti, dei ritmi di apprendimento di bambini e ragazzi, dei loro interessi.
- c) competenze psico-pedagogiche e relazionali, necessarie per entrare in rapporto con gli allievi e con i genitori, per realizzare una comunicazione didattica positiva e una costruttiva relazione educativa;

- d) competenze organizzative, necessarie per costruire il proprio percorso di lavoro con i colleghi del Consiglio di classe, di un Dipartimento disciplinare, di un gruppo di programmazione, anche per la realizzazione di progetti trasversali. È decisiva, questa competenza per lavorare insieme ai propri colleghi.
- e) competenze di ricerca e sperimentazione, utili a ridisegnare il profilo professionale del docente della scuola dell'autonomia, in continua evoluzione e a individuare i percorsi didattici più efficaci,
- f) competenze di innovazione verso l'uso di metodologie e strategie utili, anche ai fini del sostegno, del recupero, dell'integrazione,
 - g) competenze nell'area delle Lingue Comunitarie,
 - h) competenze tecnologiche (TIC) funzionali all'insegnamento della propria disciplina.

TITOLI RICHIESTI

- 1) Laurea, abilitazioni sulle classi di concorso previste, titoli equipollenti
- 2) Formazione specifica aggiunta certificata (informatica, linguistica, intercultura, altro ...)
- 3) Esperienze professionali pregresse coerenti con le attività descritte nel PIT.